



ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA



1904 - 1905

RE F-
CIALI

ECONOMIA E COMM.

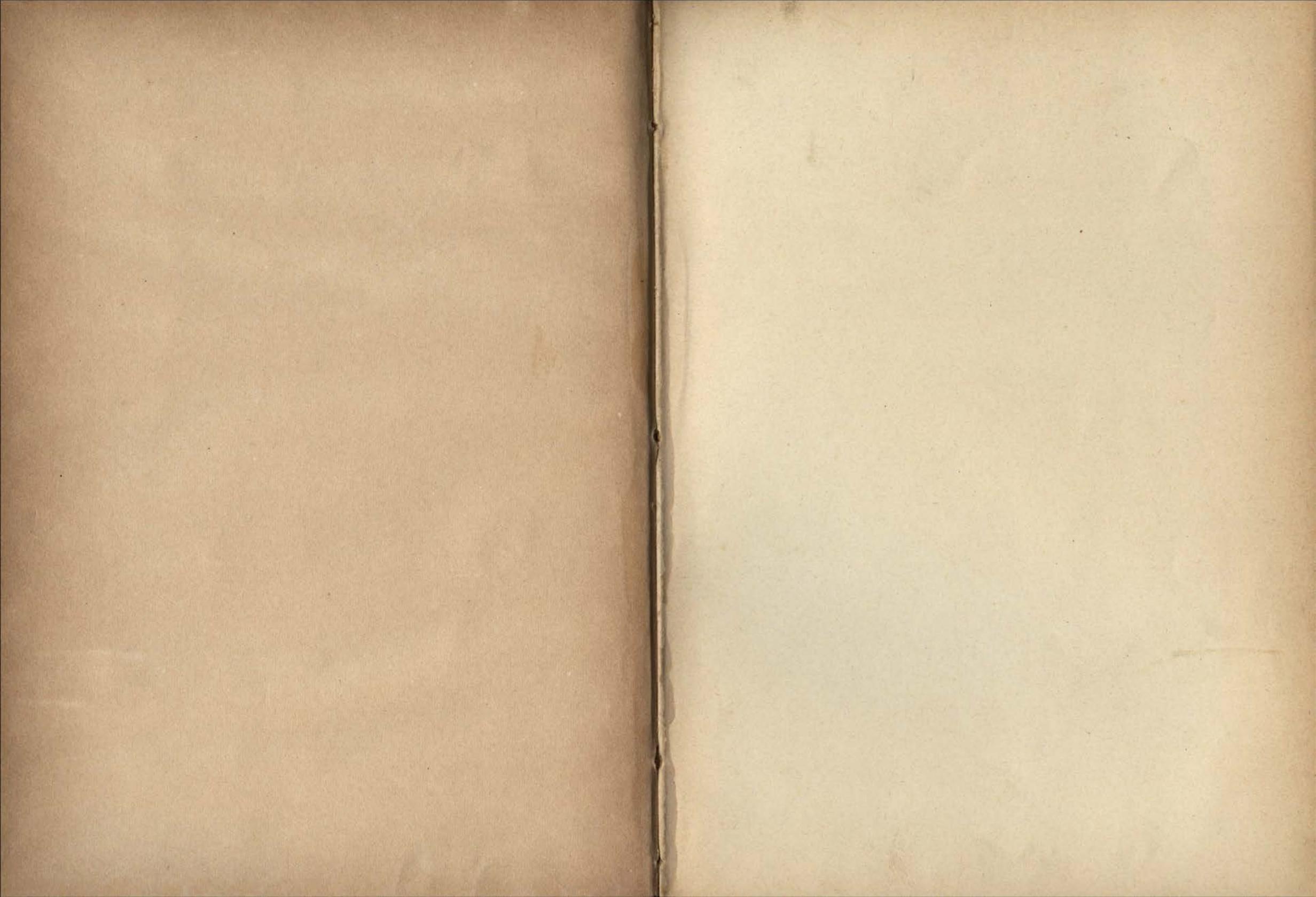
BIBLIOTECA

R. ISTITUTO SUPERIORE DI
PUBBLICAZIONI UFFICIALI

540 1

VENEZIA

ECONOMIA E COMM.



ANNUARIO 1904-1905

ANNUARIO

DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

per l'anno scolastico 1904-1905



VENEZIA

STAB. TIP.-LIT. SUCCESS. M. FONTANA

1905



RELAZIONE

SULL' ANDAMENTO DELLA SCUOLA NELL' ANNO 1903-1904

DEL PROFESSORE

CAV. ENRICO CASTELNUOVO



In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, dichiaro, per delegazione del Direttore indisposto, aperto in questa Scuola superiore di commercio l'anno accademico 1904-1905.

E, premesso il fervido augurio che Alessandro Pascolato, così caro alla cittadinanza ed alla Scuola, possa presto dedicar di nuovo al suo ufficio tutta la consueta energia, riferirò brevemente sulle cose nostre.

D'una questione disciplinare v'intratteneva con savia e ferma parola il Direttore incominciando la sua ultima Relazione; oggi a me è grato il dirvi e a voi sarà grato l'udire che nessuna questione disciplinare è sorta nell'anno scolastico 1903-1904, e nulla turbò l'andamento regolare degli studi.

Del resto, il Decreto Reale del 26 Novembre 1903 appaga quel desiderio dei nostri giovani che era stato causa delle passate agitazioni; conferisce cioè alle Scuole superiori di commercio la facoltà

di rilasciare ai loro licenziati uno speciale diploma di laurea. Solo si è arenato il Regolamento che deve fissar le norme per questa concessione. Noi confidiamo che gli ostacoli abbiano ad esser presto rimossi e ci teniamo sicuri che i preposti alla Scuola continueranno ad adoperar la loro influenza affinchè non si persista in un concetto che ci sembra erroneo: quello di voler riservare la laurea agli alunni, che, prima di essersi iscritti alle Scuole superiori di commercio, hanno frequentato un corso regolare di studi secondari e conseguita la licenza d'Istituto tecnico, o di Liceo, o di una Scuola media commerciale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. A questo criterio restrittivo non s'ispira il Decreto Reale e non deve quindi, secondo noi, ispirarsi il Regolamento, nè creare due categorie di studenti con diritti diversi. Si accrescano, se si vuole, i rigori dell'esame di ammissione, ma dal momento che uno studente fu ammesso non lo si ponga in uno stato d'inferiorità di fronte ai suoi condiscipoli; non si vada incontro all'assurdo che, alla fine del corso, un giovane approvato con pieni voti, ma entrato nella Scuola per via d'esami, si veda negato il diploma concesso ad un altro ch'ebbe appena la sufficienza, ma proveniva dagli Istituti tecnici o dai Licei. L'onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, uomo di mente aperta e d'idee moderne, non può, favorevolmente disposto com'è verso la Scuola, non sentire la gravità delle ragioni

fatte valere presso di lui dal Direttore e dal Consiglio direttivo.

Accennando a disposizioni favorevoli del Ministro verso la Scuola, non ho parlato a caso. Già più segni dimostrano che ci si rende giustizia, e la Scuola può rallegrarsi di varie distinzioni ricevute in quest'anno nelle persone de' suoi insegnanti. Così il professore Fornari fu chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del concorso a cattedre di Economia politica negli Istituti tecnici, il professore Ascoli fu nominato membro della Commissione Reale per la riforma del Codice della Marina mercantile, il professor Besta entrò in due Commissioni importantissime: in quella permanente per l'esame e lo studio dei bilanci dei principali Stati esteri, e in quella che deve proporre le modificazioni opportune alle leggi e al regolamento sulla contabilità generale dello Stato; specialmente per ciò che riguarda gl'impegni, l'accertamento dei residui e le scritture.

Ma io spero che non tarderemo ad aver dal Governo anche soddisfazioni più positive e concrete, e che il nostro Direttore potrà darne un altr'anno l'annuncio ufficiale. Una commissione nostra recatasi a Roma fin dall'Aprile scorso per conferire coi Ministri Rava e Luzzatti e per espor loro le condizioni disagiate del nostro bilancio e persuaderli della necessità di aumentare il contributo dello Stato, ebbe il conforto di riceverne, più che vaghi affidamenti, solenni promesse, ed io ho mo-

tivo di credere che l'adempimento di tali promesse non sia lontano. Della qual cosa, se avvenga, noi dovremo gratitudine a tutti e due i Ministri: al Rava per aver provato coi fatti d'intender l'importanza di questi Istituti che dipendono da lui e che non possono svolgersi degnamente se son lasciati intisichire per mancanza di mezzi; al Luzzatti per aver fornito al collega i fondi necessari, memore del tempo in cui, giovane di appena ventisette anni, ma già con un passato luminoso di studi severi e di opere egregie, egli, insieme col Deodati e con altri, gettava nella sua città natale le basi di questa Scuola che fu la prima del genere sorta in Italia, e che forse è sempre la prima pel posto che occupa.

Senza dilungarmi, che sarebbe prematuro, su questo argomento, dirò che se nell'anno chiuso testè non vi fu alcuna variazione nel corpo insegnante, variazioni non lievi vi saranno invece nell'anno che si apre. Avendo il professore Ascoli rinunciato all'incarico del diritto penale, e il commendatore Pascolato a quello della procedura che aveva cortesemente assunto in via provvisoria, il Consiglio direttivo affidò, sotto la stessa forma d'incarichi, i due insegnamenti al chiarissimo professore Pasquale Tuozi dell'Università di Padova. E la stessa Università di Padova ci presta un altro de' suoi migliori docenti, il professore Aristide Baragiola, per sostituire, sulla cattedra di lingua e letteratura tedesca, il professore

Romeo Lovera che, almeno temporaneamente, si accommiata da noi. Il Lovera chiese un anno di aspettativa per andar a dirigere a Palermo una Scuola media di Commercio creata or ora da quella Camera di Commercio, ed il Consiglio direttivo non credette di opporre un rifiuto alla domanda dell'egregio uomo, tanto più che queste Scuole medie commerciali, quando sian ben governate, possono considerarsi un semenzajo di buoni alunni per gl'Istituti superiori. Intanto la Scuola accompagna il Lovera di auguri cordiali, e i colleghi che ne apprezzarono l'ingegno vivace, la varia cultura e l'indole schietta, non rinunciano alla speranza di riaverlo un giorno fra loro.

Da un altro incarico, quello della statistica, si dimise il prof. Carlo Francesco Ferraris che la politica, volubile Dea dagli amori facili e brevi, attrasse nelle sue braccia. Pure, non volendo piantarci su due piedi, egli si offerse con rara abnegazione di continuar per qualche tempo le sue magistrali lezioni senza percepire l'indennità che lo renderebbe incompatibile come deputato. Così, indipendentemente dalla riconoscenza che gli dobbiamo, egli ci ha posti in uno stato psicologico molto curioso: quello di non saper se desiderare o temere che il suo nome esca dall'urna quando avverrà alla Camera il sorteggio dei professori. Giova certo al Parlamento che vi entrino uomini quali il Ferraris, ma la Scuola non può non pensare che a lei

gioverebbe anche di più che il professore non fosse costretto ad abbandonarla.

Fiorite oltre l'usato furono le nostre sessioni d'esami per l'abilitazione all'insegnamento negli Istituti tecnici. In quella del Novembre passato, aperta ancora mentre il Direttore leggeva la sua Relazione, furono rilasciati 7 diplomi per la ragioneria, 3 per il tedesco, 10 pel francese. Nel Marzo si rilasciarono 4 diplomi per le scienze economiche, 2 per le giuridiche. Di questi, 6 per la ragioneria, 2 pel francese, 3 per le scienze economiche, 2 per le giuridiche furono conferiti a licenziati dalla Scuola. Alla sezione in corso si presentarono 16 candidati per la ragioneria, 8 pel tedesco, 1 per l'inglese, 11 pel francese. I candidati per le lingue, di cui 2 soli appartenevano alla Scuola, ottennero tutti il diploma; gli esami di ragioneria non sono per anco finiti.

Le iscrizioni pel 1903-1904 salirono a 195, cifra non raggiunta finora e che costrinse a sdoppiare il primo corso per l'insegnamento della calligrafia e di due lingue. Il Direttore, citando per l'anno precedente il numero di 179 iscritti, più di quanti ve ne fossero stati mai, soggiunse che non desideravamo di oltrepassarlo. Ed è desiderio comune. A noi premono buoni, più che molti, studenti. La Scuola nostra non dev'essere, e le famiglie lo sappiano, un asilo per quelli che fallirono altrove. Chi vi giunge impreparato, e non vi porta svegiatezza di mente, vigor di propositi, spirito di

disciplina, se pur riesca a varcare la porta d'ingresso non troverà facile di varcar quella d'uscita e forse si stancherà ai primi passi. In fatti, anche in quest'anno, dei 195 iscritti soli 153 affrontarono gli esami, e tra la sessione d'estate e quella d'autunno furono promossi solo 98, ossia il 64.05 per cento, ch'è la media più bassa del decennio. È inutile avvertire che il maggior numero delle cadute come il maggior numero delle diserzioni si è verificato nel primo corso.

Circa alla provenienza, gl'iscritti si ripartivano così: 21 di Venezia e della sua provincia; 35 della regione veneta; 12 della Lombardia; 18 dell'Emilia; 12 delle Marche e dell'Umbria; 19 dell'Italia meridionale adriatica; 20 della mediterranea; 8 del Piemonte; 15 della Sicilia; 4 della Sardegna; 2 della Liguria; 3 del Lazio; 9 della Toscana; 7 dell'Austria; 1 della Grecia; 3 della Turchia; 2 della Tunisia; 3 della Bulgaria e uno di Portorico. La Scuola conserva la buona tradizione di unire i giovani d'ogni parte d'Italia e di accogliere fraternamente quanti stranieri vengano a lei. Qui, ove regna la gentilezza latina, il dovere dell'ospitalità s'intende e si compie, e a nessuno si rinfaccia la sua stirpe, le sue idee, la sua fede.

Onde i giovani amano la Scuola, e moltissimi di loro, nel lasciarla, s'affrettano a entrare in quell'Associazione fra gli antichi studenti che ne custodisce il ricordo e ne mantien vivo l'affetto. Presieduta con operosità illuminata e indefessa dal

collega Lanzoni, l'Associazione conta ormai più di seicento aderenti. Disseminati pel mondo, sulla cattedra, nelle pubbliche aziende, nei commerci, nelle industrie, nei consolati; vincitori o vinti nelle battaglie della vita; quali con un lungo avvenire dinanzi a sè; quali già sulla curva discendente degli anni; ignoti spesso gli uni agli altri, sentono pure che un filo, per tenue che sia, li congiunge, sentono che una somma di memorie comuni li ravvicina.

Ed io ho creduto di non poter meglio finire la mia succinta relazione che accennando a questo sodalizio, per merito del quale la nostra Scuola ha una postuma virtù educativa.

LA VOLONTÀ COME FORZA SOCIALE

DISCORSO

TENUTO DAL PROF. ANTONIO FRADELETTO

NELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

1904-1905



Signori,

Oggi in cui si studia con tanto acume la evoluzione dei sentimenti umani attraverso alle mutevoli vicende dei secoli, sarebbe un'impresa veramente degna quella di tracciare una storia della volontà considerata come forza sociale. Io non presumo di tentare quest'impresa; mi propongo soltanto di portarle qualche lieve contributo di ricordi antichi e di osservazioni contemporanee, tratte dalla vita del paese nostro. Dovrò toccare taluno de' problemi che più affaticano e conturbano la nostra coscienza di cittadini, ma procurerò di farlo con quella maggiore obbiettività di concetto e pacatezza di linguaggio che il luogo comanda; perchè se la Scuola deve mantenersi scrupolosamente aliena dalle parti politiche e sociali nei loro atteggiamenti pugnaci, essa non può rimanere sorda alle grandi controversie del suo tempo, anzi, di fronte ad esse, le è riserbato un ufficio spiritualmente purificatore: quello di spogliarle d'ogni scoria di volgarità e di

misere passioni, per trasferirle nel dominio sereno dell'idea. E forse ai giovani, all'animo de' quali intendo particolarmente di rivolgermi, non saranno del tutto inutili le mie parole. Essi sentono celebrare ogni giorno le glorie dell'intelligenza e del sapere; io miro a richiamare la loro attenzione sull'efficacia determinante delle energie morali, a persuaderli che intelligenza e sapere poco giovano quando lasciamo pendere al nostro fianco, arrugginita ed ottusa, l'arme della volontà.

*
*
*

L'uomo del medio evo brandiva assiduamente, fieramente, quest'arme. Gli interessi del casato, della corporazione, della parte, idealizzati dalla sua coscienza, vi si traducevano in continui stimoli alla difesa e all'offesa. La patria egli la sentiva palpitare ad ogni passo, identificata con la casa, con la terra, con le parentele, con gli affetti, con le aspirazioni: di què le origini del culto geloso ed eroico del proprio Comune. E la storia dei Comuni basta infatti ad attestarci a qual grado di intraprendenza e di resistenza possa giungere l'uomo, quando le due massime opposte spinte della sua azione — l'interesse egoistico e l'idealità — si confondano in un solo incitamento.

Le stesse bufere intestine contribuirono a irrobustire la pianta umana, perchè, mentre i deboli erano irresistibilmente prostrati, i forti si tempra-

vano a maggiore gagliardia. Sorsero così quelle bronzee figure che noi vediamo campeggiare sul fondo procelloso della storia medioevale, come Farinata nell'aer fosco dell'Inferno dantesco. E la efficacia morale del poeta che ideò e scolpì Farinata sta appunto in quel vigore inesausto dell'anima che vibra in ogni suo verso e fa della Divina Commedia non pure il sogno d'una fantasia sovrana, ma la protesta immortale d'una volontà che non si piega.

Altra forza attingevano le varie gerarchie sociali dal frastagliamento dei poteri pubblici; perchè noi, moderni, difficilmente immaginiamo fino a qual punto e in qual misura essi fossero un giorno divisi. Feudatari grandi e piccoli, vescovi, abati, podestà, gonfalonieri, capitani di giustizia, consoli delle corporazioni, erano diversamente, talora contraddittoriamente investiti della pubblica sovranità; e ognuno custodiva e difendeva la sua parte, anche minuscola, con ombratile fierezza di comando.

Quando poi le gerarchie medioevali si sfasciarono, nel periodo glorioso e convulso che intitoliamo del Rinascimento, l'individuo, abbandonato a sè, spiegò una vitalità forse senza precedenti nella storia. Allora i condottieri, venuti dai campi, dalle stalle, si tagliavano col ferro mercenario una signoria; i principi, ogni giorno insidiati nei loro domini, tutto cimentavano pur di non perdere tutto; i navigatori correvano le solitudini dei mari inesplorati; gli artisti concepivano forme superbe

di bellezza; la personalità umana, sciolta da ogni vincolo, mostrava di quanti ardimenti essa fosse capace, nel bene come nel male, nella creazione come nella passione.

Nuovo e diverso lievito di spiriti militanti trasferirono nelle anime i conflitti religiosi dei secoli decimosesto e decimosettimo. L'idea protestante e l'idea cattolica suscitavano allora una famiglia di eroi della volontà: Lutero la volontà ardente, Calvino la volontà rigida, Knox la volontà aggressiva, Ignazio di Lojola la volontà insinuantesi e conquistatrice, Oliviero Cromwell la volontà chiusa e indomata; e intorno a ognuno d'essi una coorte di credenti combattenti: i luterani che sfidano il sacro romano impero; i calvinisti che erigono una democrazia evangelica; i gesuiti che s'impadroniscono del pergamo, della cattedra, del confessionale e muovono alla conversione di due mondi; i puritani che affrontano il marchio, la mutilazione, la forca, abbattano gli Stuardi, rinnovano l'Inghilterra e, varcato l'Oceano, gettano i fondamenti di un'altra civiltà.

Aggiungete gli scarsi agi, la mancanza di sicurezza personale, le guerre grosse e spicciolate, insomma la prova quotidiana del pericolo, onde la vita diventava una specie di ferrea incudine a cui l'essere umano tempravasi o infrangevasi. Aggiungete il regime domestico che teneva i figliuoli duramente soggetti, affinché (si diceva) coll'obbedire imparassero a comandarsi e a comandare. Che

se essi mal reggevano all'aspra disciplina, o disertavano la famiglia in cerca di ventura, o imprendevano contro la patria potestà qualcuna di quelle lotte proterve di cui ci offre un tipico esempio la casa dei Mirabeau.

Erano queste le massime fonti di pubblica e privata energia che scaturivano dalle viscere delle vecchie società.

Ma qui ci si affacciano tosto due riserve.

In primo luogo, le nostre osservazioni non possono riferirsi che ad un'esile minoranza, a quella minoranza privilegiata che occupa il proscenio luminoso della vita sociale, mentre la moltitudine, raccolta e quasi rannicchiata nel buio fondo, costituisce una massa amorfa, remissiva, passiva, presa bensì a quando a quando da sussulti selvaggi di impazienza e di rivolta, ma che non opera come forza determinante se non quando obbedisce al cenno d'un capo. In secondo luogo, mentre « volontà » nel senso più esatto ed alto della parola significa una coordinazione degli atti nostri così logicamente rigorosa che tutti convergano verso un fine comune o verso fini consentanei, la storia delle minoranze privilegiate dei secoli scorsi ci porge il frequente spettacolo di attività poderose ma incomposte e discordi, sia perchè i moventi pubblici e privati ch'ebbi ad enumerarvi erano in conflitto fra di loro (ancora nel seicento, ad esempio, l'istinto feudale cozza con l'idea di patria) sia perchè a quelle attività dominatrici difettavano troppo due

freni che impediscono di trascendere: il freno politico del controllo e il freno psicologico della riflessione.

Possiamo pertanto affermare che — allora — le manifestazioni superiori della volontà erano atti prevalentemente individuali o di piccole gerarchie e che i disordini della volontà provenivano più che tutto dall'esuberanza indisciplinata degli impulsi.

*
* *

Col volgere dei tempi, questi impulsi si allentarono. Scomparvero le piccole comunità politiche; i poteri pubblici vennero accentrandosi; le ragioni del casato e della casta perdettero consistenza; le passioni di parte smisero la loro forma duramente battagliera; le passioni religiose furono contenute dallo spirito di tolleranza; i costumi si mitigarono; la società prese un andamento più ordinato e tranquillo; il regime parlamentare, regime essenzialmente di discussione e di sindacato, diventò efficace correttivo all'impulsività..... E siccome le nostre attitudini si svolgono o si affievoliscono a misura del cresciuto o del diminuito bisogno, così la somma di risoluzioni ardite e immediate che l'individuo socialmente superiore doveva compiere andò grado grado scemando, perchè sempre meno reclamate dalle condizioni materiali e morali della vita.

Ma se la società nostra è di gran lunga più

tranquilla e più regolare, è anche di gran lunga più complessa e più delicata ne' suoi congegni, ne' suoi rapporti e ne' suoi problemi. Per servirsi utilmente di questi congegni, per bene orientarsi fra questi rapporti, per affrontare con probabilità di buon successo questi problemi, si richiedono accorgimento, sagacia, cultura, agilità. Di qui tutta una trasformazione psicologica che possiamo formulare col rigore d'una legge: le colpe e le virtù nate dai movimenti istintivi dell'animo cedettero e cedono il posto ad altre virtù e ad altre colpe che traggono origine dalla riflessione.

Così (per citare qualche esempio) nei paesi più progrediti diradarono i reati di violenza e crebbero quelli di astuzia; le nuove condizioni e i nuovi trovati della civiltà generarono forme nuove di delinquenza sottile e dotta; vedemmo diminuire l'antica larghezza dell'ospitalità di quanto aumentò lo spirito di previdenza e di risparmio; siamo meno proclivi alle esaltazioni cavalleresche ed eroiche e più capaci di continuate e deliberate costrizioni; non ripariamo più con qualche pubblico lacrimoso atto d'ammenda i torti ciecamente inflitti ai nostri simili, come usava nelle grandi feste dei perdoni medioevali, ma ci asteniamo con più cautela dall'infliggere loro dei torti. Tutte queste e tante altre consimili trasformazioni attestano appunto la prevalenza della riflessione, il suo intervento sempre più largo e più decisivo nel campo degli istinti; e come il carattere proprio della riflessione è quello

di trattenere anzichè d'incitare, così crediamo di poter soggiungere che nella dinamica sociale scemarono le forme impulsive della volontà e si moltiplicarono quelle inibitive.

Ma l'uomo cade sempre dal lato da cui pende e voi vedete bene dove possano trascinarlo queste tendenze, lasciate senza contrappeso. Come un giorno l'unità del volere era turbata dall'eccesso degli impulsi, così la sua consistenza può essere fiaccata dal loro difetto; come allora si peccava per impeti inconsapevoli, così oggi si rischia di peccare per consapevole remissività; e come la scarsa riflessione faceva della coscienza un tribunale precipitoso e spesso ingiusto, così l'abuso della riflessione può farne un tribunale impotente, che pesa sì con ogni scrupolo gli opposti motivi, ma senza decidersi a proferire la sentenza.

Vediamo se volgendo lo sguardo attorno a noi, ci riesca di cogliere — nella casa e nella scuola, nella vita privata e nella vita pubblica, nella realtà e nella fantasia — qualche sintomo di codesto affievolimento delle energie volitive.

*
* *

Sui banchi della scuola noi avremo avuto forse tal compagno che per la vivacità dell'ingegno ci avrà ispirato la fede più calda nel suo avvenire. Quante speranze ci saremo scambiate in quelle effusioni interminabili di gioventù che ci lasciano la

notte smaniosi fra le coltri, col cervello ronzante di sonore promesse! Poi ci siamo separati e non ne abbiamo più avuto sentore. Ma un giorno, inaspettatamente, ci imbattiamo in lui e le care memorie ci riassalgono in un impeto di commozione e le nostre braccia si stendono e le labbra si riaprono al bacio non obliato. Ritroviamo un deluso, uno sviato, un impotente, un fallito, una rovina della volontà su cui guizza ancora qualche lampo ironico dell'intelligenza!

Certo, questa figura del *raté*, come la chiamano con felice metafora i francesi, non è nuova; ma due condizioni della vita moderna di cui dirò più tardi — lo stato di prematuro sovraccitamento che genera il prematuro logorio, la ressa attorno alle professioni liberali di gran lunga superiore al bisogno — tendono a moltiplicarla e la convertono ormai da carattere individuale in tipo sociale.

Passando dall'ordine pratico all'intimità della coscienza, eccovi un altro infermo: l'irrisolto tormentatore di sè stesso. Costui, abituandosi a frugare per ogni verso nel fondo del suo essere, finisce col condannarsi all'aridità emozionale e quindi alla impotenza volitiva, perchè egli non sa provare un desiderio senza misurarne anticipatamente il nulla, non un dolore senza inacerbirlo, non una gioia senza intorbidarla, non un entusiasmo senza temere un inganno, non il bisogno d'una risoluzione senza sentirsi spossato prima ancora d'affrontarla.

Di questa forma della malattia il secolo testè

spentosi ci ha lasciato una rappresentazione genuina nel giornale postumo di Enrico Federico Amiel. L'Amiel comprende che l'idea scompagnata dall'azione può essere una sorgente inesauribile di tristezza, ma all'azione non sa indursi; sente d'essere un ozioso vagabondo del pensiero e se ne duole, ma senza frutto; i suoi sforzi si spingono fino al desiderio, ma ricadono sfiniti sulla soglia del volere. « Io non posso — egli esclama — non posso risolvermi a dire ad un istante qualsiasi: arrestati! decidi di me! staccati dal fondo monotono dell'eternità e segna un punto unico nella mia esistenza! » e pochi giorni prima di morire, sfogliando alcune sue lettere di quarant'anni innanzi, conchiude accoratamente: « Tante promesse per giungere a così miseri risultati! Io finirò nelle sabbie come il Reno... »

E nemmeno questo tipo è nuovo; ma l'irrefrenata inquietudine della coscienza moderna lo rende più tormentoso, ma nuova è la voluttà di martirio onde il paziente accarezza la sua piaga, e, pur abbandonandosi alle querimonie, la ostenta come un segno di aristocrazia spirituale. E il libro dell'Amiel avrebbe avuto tanta fortuna, sarebbe stato così letto e commentato, se molti, se troppi non vi avessero raccolto l'eco della loro recondita storia?....

Altro documento significativo è l'intonazione della letteratura. Se noi facessimo un censimento morale della popolazione che abita questa metro-

poli immaginaria, certo dovremmo riconoscere che le creature naturalmente deboli o artificialmente indebolite vi sono in enorme maggioranza. Eccovi nel romanzo naturalista i degenerati, gli squilibrati, i fiacchi la cui personalità si lascia sfaldare e dissolvere dall'ambiente, le tetre marionette umane mosse dai congegni di un determinismo meccanico; eccovi nel romanzo d'analisi i sensitivi raffinati ed inerti, gli epicurei dell'immaginazione, gli scettici delicati che avendo delibato tutte le idee, traggono dall'universale relatività la conclusione dell'universale vanità; eccovi nel romanzo e sul teatro la fragilità sessuale non denunciata col rigore del moralista o descritta con la bonomia dell'osservatore sereno, ma industriosamente giustificata con un apparato di casuistica psicologica. E il sentimento che si sprigiona da tante pagine sulle quali si curva la fronte dei nostri figliuoli, è quello della inutilità degli sforzi umani contro l'ostile ironia delle cose!

La misura della volontà sta nel modo di sciogliere quel problema dalle molteplici incognite che è la vita. I forti si cimentano alla soluzione più eletta o più animosa; gli intellettuali sfibrati considerano con occhio desiosamente smarrito la possibilità delle varie soluzioni senza appigliarsi ad alcuna; i mediocri scelgono la soluzione più comune o la subiscono; i malsani si sottraggono a qualsiasi soluzione, sopprimendosi. Pallido stuolo di anime esagitato, di anime prive d'ogni interna

disciplina, di anime inquinate dal senso, di anime facili a sgretolarsi come sostanza friabile sotto la pressione delle cose! Uno fra gli indici più sinistri delle malattie della volontà è dunque l'aumento assiduo, formidabile dei suicidi, segnalato concordemente da tutte le statistiche per tutti i paesi civili; è in particolare il suicidio precoce, questa tragica notte che piomba follemente sull'aurora. E badate che lo stesso suicidio precoce non suscita ormai alcuna reazione morale, ma piuttosto una sospirata simpatia, incapace di contenersi entro limiti discreti. Un adolescente si sfracella il capo; ebbene, noi vediamo la pietà legittima assumere quasi le forme illegittime della glorificazione: un corteo solenne, ghirlande, bandiere, rappresentanze di istituti educativi, discorsi... Ma che cosa si farebbe di più per chi avesse gittato la vita tentando di salvare un'altra vita? pel soldato caduto sul campo? pel lavoratore stritolato dalla macchina? per una nobile giovinezza troncata nell'ardore delle opere e degli affetti? Nulla di più e probabilmente molto meno.

Se il suicidio è la forma tragica dell'abdicazione del volere, esiste altresì una forma comune, comica talvolta, la quale si rivela nella paura della responsabilità. Come devo comportarmi? — è la domanda dell'uomo energico. Come si comporteranno gli altri? — è la preoccupazione dell'uomo pavido. Il primo guarda anzi tutto nel fondo della sua coscienza; il secondo gira l'occhio guardingo attorno a sè. Ora questa paura della responsabilità, se non

è cresciuta, è certo, per ragione di contrapposti, più sensibile. Paragonate infatti. Quanta indipendenza e originalità nel pensiero, nella ricerca, negli studi! e quanto poca, invece, nella condotta individuale! Si direbbe che della nostra intelligenza vogliamo essere custodi ed arbitri gelosi; ma che, nella vita pratica, sottoscriviamo, consenzienti o remissivi, ad un programma comune di convenzioni e di compromessi.

Di qui un segno caratteristico dell'odierno momento sociale: la distanza enorme, o almeno più avvertita che mai, la quale separa i principi dai fatti, le teorie dal costume, le cose dalle parole. Innalziamo inni quotidiani alla fratellanza universale e i dolci fratelli s'armano fino ai denti; proclamiamo l'onnipotenza del diritto e mille volte la violenza lo comprime o la frode lo elude sotto i nostri occhi rassegnati; affermiamo che la volontà delle maggioranze è il fondamento delle democrazie e assistiamo con le mani inerti e col cuore sospeso all'imporsi delle minoranze audaci; dichiariamo la legge eguale per tutti e ad ogni ora tocchiamo con mano le condiscendenti cecità o le ostili negligenze che la rendono amaramente diseguale. In certi momenti la vita nostra ci apparisce come una medaglia in cui la leggenda ideale incisa sur un lato dica proprio il contrario di quanto esprime l'effigie reale impressa sull'altro. Oh come si spiega questo contrapposto che ha fornito tanti motivi d'ironia agli osservatori e agli umoristi

contemporanei? Si spiega — sopra tutto — riconoscendo uno squilibrio fra la larghezza delle attitudini intellettuali e la tardità delle energie morali.

Questo squilibrio è spiccatamente manifesto nella vita pubblica. Se ripensiamo al nostro risorgimento nazionale — magnifico atto di volontà storica che ci ridiede una patria — se rievochiamo attorno ai sommi iniziatori la schiera fedele dei cooperatori, quello che più ci colpisce non è tanto e nel maggior numero la singolarità dell'intelligenza e della coltura quanto la tempra indomita dell'animo che non si sviava per lusinghe o per minacce dai suoi propositi; ed ecco perchè anche gli errori di quegli uomini valsero a condurci alla meta, l'errore dei forti essendo impresso di tal nobiltà morale che lo redime, gli concilia il rispetto dell'avversario e lo converte in una scuola di virile miglioramento. Oggi assistiamo all'inversione dei due elementi della personalità: l'intelligenza comanda al carattere, ma il carattere, che non vuol essere servo, se ne vendica, rifiutandole lo spontaneo concorso delle sue più belle virtù. Si ricollegano forse a quest'inversione psicologica tutti quei fenomeni che nel paese nostro hanno contribuito a indebolire l'azione dello Stato: le promesse ripetute e non mandate ad effetto, l'incapacità così delle ardite prevenzioni come delle tenaci resistenze, l'indugio delle soluzioni più urgentemente reclamate, il rimanere ostinatamente sordi alle ragio-

nevoli domande per piegare d'un subito dinanzi al pugno teso. Perchè — si chiedono molti — le classi così dette dirigenti non dirigono? Perchè la loro mente spregiudicata e libera ha bensì la visione esatta delle ragioni opposte agl'interessi propri, ma la loro inerzia non sa decidersi nè a precorrerle prima che suonino minaccia, nè ad appagarle fin dove siano legittime, nè a ributtarle energicamente quando prorompano indiscrete. Non riuscendo pertanto a condursi con logica coerenza, è mai possibile che guidino le altre?

* * *

Se dai sintomi del male noi cerchiamo di risalire alle cause, queste ci si affacciano così varie e complesse che mi è dato appena d'accennarle.

Laddove le vecchie società eliminavano spietatamente i deboli, oggi, mercè la tutela pubblica e le provvidenze igieniche, essi sopravvivono e, procreando, moltiplicano a lor volta gli elementi di debolezza. Tanto più, dunque, dovremmo esercitare sollecitamente le funzioni riparatrici dello spirito e dell'organismo. Le esercitiamo noi?

Un illustre fisiologo afferma che la scuola preme generalmente sul giovine col cumulo degli imparaticci che ne sminuiscono l'originalità. Ma c'è di più; essa usa ed abusa anzi tempo di quei metodi analitici e critici, che, indispensabili più tardi all'indagine scientifica, mortificano allora

l'entusiasmo, senza acuire il giudizio non per anche maturo. E sopra tutto la scuola neglige l'educazione del sentimento, questo massimo propulsore della volontà. Quando i vecchi filosofi dicevano che l'intelletto opera sul volere mediante la sensibilità, essi designavano col loro linguaggio metafisico un fatto di comune esperienza, sagacemente illustrato dalla psicologia moderna, e cioè che l'idea non diviene incitamento all'azione se non quando si associa ad uno stato emozionale. Ricordate l'esempio di John Stuart Mill. Figlio di James Mill, mente logica e matematica, che professava un assoluto disdegno per tutte le forme della poesia e della sensibilità, educato al culto esclusivo del ragionamento e dell'analisi, egli cominciò coll'abusarne in modo che, giovanissimo ancora, fu colto da una crisi di perplessità e quasi di disperazione, da cui uscì riconoscendo la virtù del sentimento come salutare correttivo alla moderna ipertrofia del cervello.

E mentre questo s'affatica e i nervi trapassano dalla sovraccitazione all'esaurimento, i muscoli rimangono troppo spesso inoperosi. Fatta la media delle ore di scuola e di quelle impiegate in casa nei componimenti e nelle lezioni, risulta che i giovani dedicano venti parti del loro tempo allo studio ed una sola alla vita fisica. Ora io so bene che lo spirito è l'artista e il corpo l'operaio, ma so pure che l'artista ricama il suo complicato disegno di emozioni, di risoluzioni e di voleri sulla

trama che l'operaio gli tesse e quanto più questa trama è inconsistente, tanto più le sue emozioni riescono malsane, le sue aspirazioni torpide e i suoi voleri fiacchi.

Così l'educazione consuetudinaria meglio che ad irrobustire tende ad uniformare, cioè a deprimere: il che potrebbe logicamente ammettersi, qualora l'assetto e il fabbisogno sociale fossero regolati in modo da assicurare al giovine, al suo ingresso nella vita, un posto pur che sia. Ma invece, per una singolare antitesi fra il tenore della preparazione scolastica a cui abitualmente lo sottomettiamo e le condizioni effettive della società in cui egli è chiamato a vivere, il giovane, uscito dalla soglia pacifica della scuola, si trova involto d'un tratto in una rude battaglia. Pochi sono i posti liberi; c'è dell'altra gente, troppa gente che fa ressa all'intorno; i suoi compagni, forse i suoi stessi protettori, si mutano improvvisamente ne' suoi competitori; prima dieci, venti mani lo spingevano innanzi, talora con improvvida accondiscendenza; ora mille mani tentano di ricacciarlo indietro per egoistica necessità di difesa.

E poichè egli non è stato agguerrito alle soluzioni animose, eccolo adagiarsi d'ordinario nella tranquilla sedentarietà dell'impiego. Ora l'aumento continuo delle gerarchie burocratiche, corrispondendo al progressivo moltiplicarsi delle pubbliche funzioni, è fenomeno inevitabile; ma chi potrebbe dire ch'esso giovi ad accendere la fiamma delle

energie personali, a educare lo spirito d'iniziativa, a sferzare il senso della responsabilità, ad elevare nel bilancio morale la somma della volontà attiva?

Nè più ricco del bilancio morale è, di consueto, il bilancio domestico. Ma il regime dell'eguaglianza civile ha originato una sollecitudine del decoro esterno spesso sproporzionata alla fortuna; e questa sollecitudine fa sì che le stesse famiglie costrette alle maggiori privazioni nel soddisfacimento dei bisogni primi della vita, indulgano facilmente alle bramosie del parere. E già troppe cose tendono a trascinare i deboli su codesta china: l'esibizione quotidiana del lusso, l'affinarsi indefinito del bisogno o più esattamente del desiderio, l'illusione che il parere compensi dell'essere e giovi al riuscire, gli allettamenti prematuri della vanità. Oh non abbiamo visto perfino attecchire la moda dei concorsi infantili di bellezza, ove nella scenica gara spuntano le prime velleità d'ambizione e comincia a sciuparsi il primo fiore dell'anima? Si capisce che a questa scuola la volontà s'abituò a cedere ad ogni lusinga e a sottrarsi ad ogni austero comando.

Salendo ad un ordine superiore di considerazioni, c'imbattiamo in un'altra fonte di debolezza volitiva: la crisi della coscienza.

I nostri vecchi possedevano uno scarso patrimonio di idee, ma quelle poche erano indiscutibili, sovrane, bastanti a reggere tutta quanta la vita. Oggi quel patrimonio si è straordinariamente arricchito,

ma viene di continuo rimesso in causa, sicchè l'intimo stato di molti fra noi si risolve non più in un'affermazione imperativa, ma in una sequela di dubitose interrogazioni: dove andrò? che farò? che è il dovere? perchè il sacrificio? vale la vita la pena di essere vissuta? Esiste un veleno americano su cui un'oscena tragedia ha richiamato testè la pubblica attenzione, il *curaro*, che lasciando intatte l'intelligenza e la sensibilità, rende l'organismo fisico incapace di movimento. Per l'organismo morale l'intemperanza dell'analisi è un veleno anche più funesto, perchè, spegnendo l'azione, aguzza l'irritabilità e ci fa assistere, crucciati e impotenti, al nostro interno supplizio.

E non dimentichiamo quello che fu felicemente chiamato il modellarsi dell'anima reale sull'anima letteraria. Più si sono allentate le forze secolari della tradizione, più l'efficacia del libro è andata aumentando e ognuno di noi sente ch'egli non sarebbe in tutto ciò che è, se la parola di questo o di quel poeta, di questo o di quel pensatore non fosse filtrata come stilla corroborante o corrosiva nel fondo della sua coscienza. Certo, il libro rispecchia sempre qualche disposizione morale già preesistente; ma a sua volta cospira a renderla più spiccata e più consapevole, perchè suscita intorno a' suoi tipi immaginari una folla di secreti consensi. Voglio dire con ciò che se la pittura frequente della debolezza e dell'incoerenza è effetto e riflesso

della realtà, essa opera altresì come causa e propaga il contagio fra i caratteri arrendevoli e molli.

Per questi caratteri uno dei mezzi più efficaci di educazione del volere sarebbe la vista assidua delle sofferenze e delle miserie altrui. Un eminente pensatore, ricordando che le regine di Francia usavano condurre i loro figliuoli negli ospizi, si chiedeva: perchè non mandiamo i nostri a fare il noviziato della vita nei quartieri poveri? E infatti dinanzi alle infelicità reali siamo strappati a forza alla solitudine snervante dell'autocritica e del tedio, e una vergogna ci assale dei frivoli dolorucci creati dalla nostra fantasia, quasi sentissimo che sono un'offesa al dolore vivo e vero, sanguinante in faccia a noi. Sciaguratamente (e per quanto la mia affermazione possa parere paradossale, i ricordi storici la confermano) i contatti della fortuna col dolore e con la miseria sono oggi assai minori d'un giorno, e massime per questo: che la divisione legale delle classi era temperata dal sentimento religioso e dall'affinità dei costumi, nè la superiorità gerarchica poteva sentirsi compromessa dalla consuetudine con gli umili, mentre oggi, in cui l'eguaglianza è legalmente proclamata, il distacco fra i presunti eguali è divenuto più forte.

Ed è più forte che un giorno non fosse il distacco fra il lavoro intellettuale e il lavoro manuale. Questo non destava allora alcuna repugnanza; vediamo giovani poveri ammessi a seguire il corso degli studi in compenso delle loro manuali presta-

zioni; principi che imparano un mestiere; artisti insigni che non disdegnano di fare gli artefici e gli artieri. Ora il lavoro umile, il lavoro rude, può essere una scuola austera di disciplina e di carattere per i privilegiati dell'intelligenza e della fortuna: due privilegi che facilmente viziano, perchè troppo blandiscono o l'orgoglio o la vanità. La nostra milizia navale (racconta Tedoro Roosevelt) durante la guerra di Spagna comprendeva ogni specie di uomini, dal banchiere dilettante di *sport* nautico al rude navigatore della costa. Verso la fine della guerra, un vascello gittava l'ancora in uno dei nostri grandi porti. Una mattina, per tempo, un membro dell'equipaggio stava occupato a lavare il ponte, quando sopraggiunse il capitano e osservando a poca distanza uno splendido *yacht*, domandò come fra sè: « Che battello potrà mai essere? » — « L'Alba, signore » rispose il marinaio che lavava il ponte, toccandosi il berretto — « E come fate a saperlo? » — « Lo so perchè è mio », replicò l'altro. — E fu bene — conclude il Presidente degli Stati Uniti — che quel ricco avesse a sua volta servito, e non solo come uomo dietro al cannone, ma come uomo con lo strofinaccio in mano!

Questo nell'ordine morale e sociale. Quanto alle cause politiche che possono concorrere alla depressione della volontà, mi restringo a indicarvi appena quella che sembra a me la più grave e che, studiata diligentemente nei riguardi ammini-

strativi, non lo fu abbastanza, credo, nei riguardi morali: il soverchio spirito d'accentramento.

La grande patria è concetto nobilissimo, ma di natura sua un po' astratto e non diviene stimolo irresistibile all'azione se non nei momenti supremi; quella invece con cui viviamo in una spontanea intimità d'affetti e d'interessi, di pensieri e di opere, è la piccola patria, sicchè, comprimendo la vita locale, si limita al cittadino la prima, la più immediata palestra delle sue iniziative e delle sue responsabilità. Noi udimmo testè affermare che nelle gravi urgenze i cittadini non devono chiedere ogni cosa al Governo. Perfettamente; ma gli è che il Governo ha da lungo tempo abituati i cittadini ad attendere da lui ogni cosa; e quando il motore universale si arresta o sembra arrestarsi per un'ora, la maggioranza, come smarrita, « cessa d'essere corpo e diventa polvere ». E inoltre un potere centrale che tiene in pugno tutti i nostri interessi, assume facilmente la parte di un dispensatore di grazie e facilmente induce i rappresentanti elettivi a quella di sollecitatori, insidiando così la saldezza del carattere politico e convertendo le assemblee supreme dello Stato in educatori di mutue concessioni e di mutue indulgenze.

*
* *

Le mie osservazioni sono così semplici che nessuno di voi potrà, spero, contestarne l'esattezza;

ma affinchè l'analisi non sia troppo incompleta, chiediamoci fra quali elementi della società moderna questi sintomi più largamente si manifestino e queste cause più intensamente operino.

Dov'è più rara la consuetudine del rischio e del pericolo personale? Dove abbondano i traviati e i falliti dell'esistenza? Dove spuntano gli irresoluti tormentatori di sè stessi? Dove infierisce maggiormente il suicidio? Dove più si rivela o trapela la paura della responsabilità? Dov'è più frequente il dissidio fra il pensiero e l'azione?

La risposta non può essere dubbia. Questi sintomi si palesano particolarmente nel nostro mondo borghese; e gli è infatti in questo mondo che più operano le cause da me accennate come debilitanti della volontà intesa qual forza sociale: — e cioè nell'ordine fisiologico la sopravvivenza dei deboli e la negligenza dell'esercizio muscolare; — nell'ordine scolastico lo strapazzo mentale e l'abuso dei metodi prematuramente analitici; — nell'ordine della coscienza l'assillo del dubbio e dell'autocritica; — nell'ordine della fantasia le suggestioni letterarie; — nell'ordine del costume le bramosie del parere e del piacere; — nell'ordine politico la depressione che deriva da un regime di eccessivo accentramento e dalle abitudini quotidiane del compromesso.

Ma a queste cause speciali, più proprie dei paesi latini e massime del nostro, dobbiamo aggiungere una causa generale, che a tutte e do-

vunque sovrasta. Quando trentacinque anni sono
Giacomo Zanella scriveva :

Noi, pallide schiatte
Che affanna il pensiero,
Che assidua combatte
La sete del vero,
Noi, frante nell'ansia
D'ecclse riscosse
Abbiamo le posse.

—
Varchiamo con foco
Deserti e procelle;
Pesiamo per gioco
I mari e le stelle;
Più ratta del folgore
Gli spazi trasvola
La nostra parola,

—
Ma sotto gli allori
Che velan la fronte,
Di edaci malori
Traspaion le impronte;
Con mani che tremano
Stringiamo il bicchiere
Che ha colmo il piacere,

egli intuiva forse una legge biologica e storica. Lo sforzo umano non può essere indefinito; e la moderna borghesia, dopo essere uscita trionfante da una grande rivoluzione sociale, dopo aver compiuto le rivoluzioni nazionali, dopo aver vissuto febbrilmente per più di un secolo sotto l'aculeo della concorrenza, dopo aver fatto scaturire innumerevoli fonti di ricchezza e di cultura, dopo aver creato o iniziato tutte le forme della presente civiltà, porta — per legge organica di consumo — segni palesi e inevitabili di logorio.

*
* *

Consideriamo ora quella moltitudine che dal buio fondo della storia, dove stette per secoli raccolta e quasi rannicchiata, è venuta avanzandosi verso il proscenio.

La selezione crudele dei deboli, che avveniva nelle vecchie società, che più non avviene nei gradi superiori della società nostra, si compie ancora nei gradi inferiori. Paragonando la mortalità dei fanciulli appartenenti rispettivamente alle classi popolari e a quelle elevate e medie, la prima ci dà una cifra di gran lunga maggiore. Ora questa diseguaglianza che permane anche nel cospetto della Morte, cui la poesia attribuiva un equo piede, induce a pietà le anime buone.... Ma spesso, signori, le mille ingiustizie reali o apparenti della natura si risolvono in una specie di giustizia compensatrice, e la pietà non può vietarci di riconoscere che da una tale selezione, iniqua per i piccoli esseri individuali, la stoffa della classe esce più resistente e più valida.

I fanciulli sopravvissuti alla dura cernita, entrano nella scuola elementare; ma questa mira assai più a svolgere e ad esercitare lo spirito di osservazione che non ad impartire un cumulo di scorde e soverchianti di nozioni. L'eccesso mortifero dei programmi enciclopedici e dei metodi critici comincerà più tardi, nella scuola secondaria, di cui essi abitualmente non varcano le soglie.

Alcuni frequentano le scuole d'arti e mestieri; ma quì son posti dia quell'ordine fronte medesimo di difficoltà tecniche che saranno chiamati a superare nella vita; quì non istudiano e non ripetono soltanto, ma cominciano a fare. E ben presto questi figliuoli del popolo, invece di sommettersi per lunghi anni alla piolla scolastica che levigando sopprime o deprime il rilievo, sono lanciati nella multiforme scuola dell'esperienza; e mentre i loro coetanei della borghesia stanno ancora curvi su libri e quaderni, essi affrontano il rischio e la pena; mentre gli uni perseguono le immagini astratte delle cose, gli altri si misurano in ispirito e corpo con la dura realtà delle cose.

E il corpo è naturalmente più robusto. Da noi il giovine delle classi medie cresce, in generale, come fiore di serra calda; la timidità materna lo vigila, le abitudini sedentarie cominciano a intorpidirne le membra, la gran luce lo abbacina, le intemperie lo stordiscono e gli mozzano il respiro. Quanto più felicemente temprato il figliuolo del popolo! Voi lo vedete andare al vento, al sole, alla pioggia, battersi, giuocare liberamente, esercitare di continuo polmoni e muscoli.... sicchè, anche mal calzato, mal vestito, mal nutrito, egli vi offre tutto insieme una tonalità più energica e più lieta di tanti dotti adolescenti dalla faccia smorta e dagli occhiali precoci!

Ed eccolo fatto uomo e intento al suo lavoro manuale. Sarà un lavoro aspro, ingrato quanto

possiate immaginarlo, ma non potrà mai essere così tormentoso, così provocatore di crucci e di struggimenti interni, come il lavoro intellettuale a cui una parte non esigua della borghesia si consacra, talora con risultati mirabili di conclusioni e di scoperte, talaltra sterilmente per gli occhi del mondo e tanto più tristemente per sè. Spesso il lavoratore dello spirito non sa trovar pace nemmeno sul suo capezzale, perchè le idee e le immagini del giorno vengono a prolungare le sue veglie o a turbargli il sonno con le associazioni fantastiche e sovraccitanti, mentre il lavoratore del braccio, coricandosi dopo la lunga fatica, può almeno dimenticare e attingere dall'oblio un principio di ristoro.

Nè i lavoratori sono più — come un tempo — isolati o raccolti in piccoli gruppi, perchè la borghesia, sostituendo al mestiere casalingo l'industria manifatturiera, agli scambi circoscritti il traffico internazionale, ha creato le enormi popolazioni degli opifici e dei fondaci, delle miniere e dei mercati, delle ferrovie e dei porti. Ora, vivendo quotidianamente a centinaia, a migliaia, gli uni accanto agli altri, fra la morsa degli stessi bisogni, nel cospetto degli stessi problemi, discutendo insieme nelle ore del comune riposo, tacendo e ruminando nelle ore della comune fatica (e chi sa direi le suggestioni del silenzio in una gran folla sferzata da un unico compito?) i lavoratori hanno acquistato a poco a poco una fiera coscienza di sè.

Quante volte non leggemo nei trattatisti e nei romanzieri che l'operaio moderno è in uno stato morale di mortificazione e di passività, perchè asservito alla macchina? Eppure l'esperienza ci attesta che la milizia dura dell'opificio è più stimolatrice di energie e di fede che non la milizia blanda dell'impiego. Perchè l'operaio alla macchina ha bisogno di vigore o di resistenza o di colpo d'occhio o di coraggio personale; l'operaio alla macchina è in contatto con una realtà viva, con una logica di metallo che non si distrae un istante dal suo fine, e, pur rimanendone assorbito, partecipa alle sue vibrazioni, mentre l'impiegato chino sul suo incartamento ha sotto gli occhi uno sbiadito riflesso o un freddo sommario della realtà e ne risente assai spesso una suggestione di torpore; l'operaio alla macchina, organismo poderoso e delicato che pulsa e produce sotto la sua diretta vigilanza o mercè la sua diretta fatica, viene formandosi un concetto assai più chiaro del posto ch'egli occupa e dell'ufficio che egli adempie nell'economia generale della società che non l'impiegato, in cui questo concetto tende piuttosto ad affievolirsi attraverso alle complicate gerarchie e ad un'azione tarda, circospetta, colpita talora da intermittenze o sviata da indebite intrusioni.

Inoltre, il cervello del lavoratore è semplice; non uso questa parola nel senso evangelico (tutt'altro!) ma voglio dire che le sue idee sono recise, ch'egli non s'abbandona mai o quasi mai

ai molteplici dubbi che nascono dal considerare la complessità dei fenomeni e che generano l'incertezza pratica o addirittura l'inerzia contemplativa. E questa natural disposizione è assecondata dalla propaganda che gli si impartisce. Noi conosciamo due esempi opposti e tipici di propagande: quella dei puritani in nome del dovere; quella dei giacobini in nome del diritto; la prima, pungolo e freno ad un tempo; la seconda, pungolo senza freno. A questo secondo tipo si accosta la propaganda attuale, affermando il diritto supremo, assoluto, inoppugnabile del lavoro, considerato come unico fattore di ricchezza. E così, mentre nelle classi dirigenti la cultura, le disposizioni affettive, le paure, le pose, il dilettantismo possono contrastare con gli interessi, qui il pensiero e il sentimento collimano in tutto con questi, anzi sono gl'interessi medesimi assurgenti a idealità.

Lo stesso dogmatismo della dottrina è in armonia con l'anima popolare, perchè quest'anima coglie bensì le somme linee, i contrasti risentiti di luce e d'ombra, ma si lascia sfuggire le discrete gradazioni che costituiscono tanta parte dell'intima verità. Gli stessi errori scientifici più che d'ostacolo, possono tornare di sprone. Il concetto, ad esempio, di una meta definitiva di giustizia e di pace a cui il genere umano perverrà stabilmente, è un'illusione prospettica; la meta non esiste; esiste soltanto una legge di tendenza a distribuire sempre più equamente i beni, ad attenuare la somma dei

mali, a diffondere (secondo la formula mirabile) il valore sociale sul massimo numero dei conviventi. Non importa. La visione immaginaria di quel porto di calma luminosa ove andrà ad ancorarsi la nave umana pavesata a festa dopo le millenarie procelle, contribuisce ad accendere e ad agguerrire la fede. La stessa modestia della coltura, sopra tutto se congiunta all'agilità dell'intuizione, non debilita ma rinvigorisce. Come bene osserva uno scrittore socialista, uno stato di spirito circoscritto, un sentimento unilaterale, l'attenzione fissamente raccolta sopra un unico punto, furono sempre condizioni psicologiche propizie alla disciplina della volontà. La limitazione può concentrare le forze e convergerle ad uno scopo, dove la molteplicità simultanea delle vedute spesso le disperde e le fiacca.

E in fine, e sopra tutto, mentre nella borghesia — che si affermò storicamente con la rivendicazione delle libertà individuali contro gli antichi vincoli di corporazione e di casta — il disgregamento individualistico è la regola, nei ceti popolari tende sempre più a farsi regola la solidarietà organizzata. E quale moltiplicatrice di energie si riveli in ogni campo dell'azione la solidarietà, dice la storia; quale causa di dissolvimento sia la sua assenza, sappiamo noi, italiani, che vedemmo per essa isterilire moralmente e politicamente le magnifiche individualità del Rinascimento. Ora gli operai moderni, traendo partito dalle necessità della grande industria che li sottrasse all'antico isolamento, stringendosi in

vaste alleanze di attacco e di resistenza, vengono acquistando una forza di coesione senza precedenti nei secoli. Armati del diritto di sciopero, essi premono sulle condizioni della produzione fino all'estremo margine consentito dall'incoercibilità del fenomeno economico; armati del diritto di voto, premono sulle assemblee deliberative più che mai non abbia fatto il genio umano col peso intellettuale de' suoi argomenti; e in un'ora torbida, trascinati da un erculeo moto di risentimento o esaltati da qualche folle eccitazione, giungono perfino a sospendere gli uffici della civiltà, ad invadere le attribuzioni dei pubblici poteri, a porgere l'immagine d'uno Stato precario che s'accampa di fronte allo Stato normale.

Esaltati da qualche folle eccitazione, perchè in questa nuova democrazia industriale è penetrata un'oligarchia demagogica che agognerebbe ad impadronirsene. Sono questi i mestatori professionali, che rievocano le pagine stupende della conquista giacobina narrata da Ippolito Taine. Vivendo di agitazione, essi non cercano che questa; di nulla dovendo rispondere, nulla temono; considerando come segni di debolezza tutte le miti forme onde la civiltà ha temperato i nostri rapporti, non conoscono attenuazioni nel concetto o ritegni nel linguaggio; sono pronti ad ogni indulgenza per i loro adepti e ad ogni denigrazione per gli avversari; scavano una voragine d'odio fra le due sponde della vita sociale; spiegano al vento le miserie

umane non come appello di sante riparazioni ma come bandiera di rivolta; e spesso di fronte alla loro voce tonante d'invettive o stridula d'astio, la savia parola che tenta di richiamare alla calma è coperta di vituperi. Ma illudendosi forse di comandare, essi servono: servono le irruente passioni che un giorno, alla prima sosta della loro audacia, al primo scrupolo indugiato della loro coscienza, li travolgeranno.

Mentre nel passato, dunque, le moltitudini erano amorfe, remissive, passive, e non operavano come forza determinante se non dietro il cenno di qualche capo che le guidava e plasmava con la sua volontà individuale, oggi esse stanno costituendo un'unica, immensa volontà collettiva, che non obbedisce a' suoi capi se non quando i capi obbediscono a lei.

*
* * *

Un'antitesi insomma. Di fronte alla volontà che in alto vacilla, la volontà che nel basso si afferma; di fronte alla maturità sociale, acuta di pensiero, ma un po' stanca e perplessa e intorpidita dalla fortuna, la gioventù fidente, ardimentosa, sospinta da legittimi bisogni e incitata da malsane violenze.

Ebbene, a questo punto, una folla di richiami balzerà spontanea incontro a voi. Un'antitesi diversa da questa nelle forme, ma assolutamente

analoga nella sostanza, si è prodotta nella storia ogni qual volta una vecchia stirpe già dominatrice, una vecchia classe già sovrana, una parte politica già prevalente, stava per abbandonare il campo ad un'altra stirpe, ad un'altra classe, ad un'altra parte. La Grecia, colta e sfibrata, cede al rude impeto di Roma; Roma, giunta al sommo della civiltà, è sopraffatta dalla fresca barbarie germanica; l'Italia del Rinascimento, orgogliosa d'ogni luce di pensiero e di bellezza, è battuta e dominata dai nuovi barbari; la fine aristocrazia di Francia è travolta dalla robusta borghesia; i girondini, intellettuali od esitanti, sono spazzati via dai giacobini spregiudicati e brutali; il patriziato veneto, sagace sempre nell'osservazione e nell'indagine ma inetto alle supreme risoluzioni, si arrende vilmente alla prepotenza straniera.

Ora, la nuova antitesi si risolverà anche una volta in un formidabile conflitto? o potrà essere pacificamente composta? I due grandi elementi della società moderna si affronteranno in un decisivo duello o, con equo consenso, verranno correggendo i loro errori, integrando le loro insufficienze e scambiando le loro virtù? L'intelligenza degli uni diventerà più risoluta? L'energia degli altri più illuminata?

Ecco il problema alla cui soluzione voi, o giovani, forse assisterete. A noi un augurio: possiate concorrere non solo con tutti i pensieri della vostra mente, ma con tutto il vigore della vostra anima, alla soluzione più savia e più umana.

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. Annuario 1897-1898)

LA BIBLIOTECA DI SAN CARLO
PALAZZO MARCONI - TORINO

PERSONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Delegati del Governo

PAPADOPOLI co. Gr. uff. NICOLÒ, Senatore del Regno, *Presidente*.
POLITEO prof. cav. GIORGIO.

Delegati della Provincia

DIENA cav. uff. avv. ADRIANO.
PIUCCO dott. CLOTALDO.

Delegati del Comune

CERESA Gr. uff. PACIFICO, Senatore del Regno.
VANZETTI comm. VITTORIO.

Delegati della Camera di commercio

COEN comm. GIULIO, *Segretario*.
VASILICÒ avv. LUIGI

Direttore della Scuola

PASCOLATO Gr. uff. avv. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento.

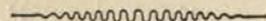
ERRONIA

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

della R. Scuola superiore di commercio

che funzionò dall'anno 1868

- epoca in cui fu fondata la Scuola - fino al 1873



Avv. E. DEODATI *Presidente*

PROF. LUIGI LUZZATTI *Segretario*

G. COLLOTTA *Deputato al Parlamento*

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia

DOTT. SEBASTIANO FRANCESCHI

Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia

DOTT. ANTONIO BERTI *Assessore Municipale*

ANTONIO FORNONI

GIACOMO RICCO

Delegati del Consiglio comunale di Venezia

ANTONIO COLLETTI

ANTONIO DE MANZONI

ALESSANDRO PALAZZI

Delegati della Camera di commercio di Venezia

DIRETTORI DELLA SCUOLA

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

PASCOLATO Gr. uff. avv. prof. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore effettivo dal 24 Maggio 1900.

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI TITOLARI

- ARMANNI avv. cav. LUIGI, *di Diritto pubblico interno.*
ASCOLI avv. PROSPERO, *di diritto commerciale.*
BESTA comm. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*
CASTELNUOVO cav. uff. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*
FORNANI cav. uff. TOMMASO, *di Economia politica.*
FRADELETTO cav. ANTONIO, *deputato, di Lettere italiane.*
LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*
MANZATO cav. avv. RENATO, *di Diritto civile.*
MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile.*
PAOLETTI GIUSEPPE, *di Calligrafia.*
TRUFFI cav. dott. FERRUCCIO, *di Merceologia.*
TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

PROFESSORI REGGENTI

- GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese.*
LOVERA LUIGI ROMEO, *di Lingua tedesca.*

PROFESSORI INCARICATI

- ARMANNI, *predetto, di Diritto internazionale.*
ASCOLI, *predetto, di Diritto penale.*
BESTA, *predetto, di Pratica commerciale.*
CASTELNUOVO, *predetto, di Pratica commerciale.*
FERRARIS comm. CARLO, *di Statistica teoretica.*
FORNARI, *predetto, di Scienza delle finanze.*
LANZONI, *predetto, di Storia del commercio.*
ORSI cav. nob. PIETRO, *di Storia politica e diplomatica.*
PASCOLATO, *predetto, di Procedura civile.*

ASSISTENTE

- BERTI cav. ALESSANDRO, *di Calligrafia.*
-

PROFESSORI CHE INSEGNARONO NELLA SCUOLA

TITOLARI

- BIZIO GIOVANNI, *merceologia*.
BODIO LUIGI, *geografia e statistica commerciale*.
CARRARO GIUSEPPE, *idem*.
COMBI CARLO, *diritto civile e commerciale*.
DANIELI GUALTIERO, *diritto commerciale e marittimo*.
FULIN RINALDO, *storia del commercio*.
GIANNIOTTI ACHILLE, *lingua inglese*.
MARTELLI TULLIO, *economia politica*.
MÜLLER CARLO, *lingua tedesca*.

REGGENTI

- BARTOLI ADOLFO, *letteratura italiana*.
COSTANTINI RAFFAELE, *pratica commerciale e istituzioni di commercio*.
PANTALEONI MAFFEO, *economia politica*.

INCARICATI

- ALEXANDRE GIO. BATTA, *lingua francese*.
BEACIANI PAOLO, *idem*.
BERTOLINI ANGELO, *economia politica*.
BILIOTTI ANTONIO, *calcolo e computisteria*.
CARO LEONE, *pratica commerciale*.
CASALE PIETRO, *lingua inglese*.
DE KIRIAKI ALBERTO STELIO, *diritto amministrativo, scienza delle finanze e legislazione rurale*.
FERRARA FRANCESCO, *economia politica*.

- FOURNERY EUGENIO VITTORIO, *lingua francese*.
GIARUE RAFFAELE, *lingua araba*.
JOSCHIDA YOSSAKU, *lingua giapponese*.
KAVAMURA KITO, *idem*.
LUCCHINI LUIGI, *diritto e procedura penale*.
MUTTONI ALBERTO, *corrispondenza commerciale*.
NAGANUMA MORIYOSCHI, *lingua giapponese*.
OGATA CORENAO, *idem*.
PAOLETTI ERMOLAO, *calligrafia*.
PASQUALIGO CRISTOFORO, *letteratura italiana*.
PELLEGRINI CLEMENTE, *procedura civile*.
PINKERTON PERCY EDWARD, *lingua inglese*.
POURQUIER GIO. BATTA, *lingua francese*.
POWER ROBERTO, *lingua inglese*.
TRIANAFILLIS COSTANTINO, *lingua greca*.
UNGER ADOLFO, *lingua tedesca*.
VANNIER TEOFILO, *pratica commerciale*.
VIVANTI EDOARDO, *idem*.

SUPPLENTI

- FILIPPETTI MARIO, *lingua tedesca*.

ASSISTENTI

- SOAVE GIACOMO, *chimica*.

LIBERI DOCENTI

- CANINI MARCANTONIO, *lingua spagnuola*.
-

PERSONALE AMMINISTRATIVO

BERTI Cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*

PITTERI DEMETRIO, *Impiegato.*

CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

FILIPPETTI prof. MARIO.

PROSPETTI

DELLE

MATERIE D'INSEGNAMENTO

PROSPETTI DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO	
CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese
" tedesca	" tedesca } secondo la scelta.
" inglese.	" inglese }
Geografia economica.	_____
Computisteria.	_____
Algebra.	_____
Introduzione alla Mercologia.	_____
Instituzioni di commercio.	_____
Instituzioni di Diritto civile.	_____
Calligrafia.	_____

S E C O N D O A N N O					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. Istituzioni di commercio. Computisteria. Calcolo mercantile. Merciologia. Diritto commerciale e marittimo. Pratica commerc. Calligrafia.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. Istituzioni di commercio. Calcolo mercantile. Merciologia. Diritto commerciale e marittimo. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. Istituzioni di commercio. Merciologia. Diritto commerciale e marittimo. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. Istituzioni di commercio. Computisteria. Calcolo mercantile. Diritto commerciale e marittimo. Pratica commerc. Calligrafia.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Istituzioni di commercio. Computisteria. Calcolo mercantile. Diritto commerciale e marittimo. Pratica commerc. Calligrafia.	Lettere italiane. Secondo la scelta della cattedra.

T E R Z O A N N O					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Computisteria. Merciologia. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Calcolo mercantile Pratica commerc. Calligrafia. Diploma di licenza al 3° anno.	Lettere Italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Merciologia. Diritto commerc. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Merciologia. Diritto commerc. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Merciologia. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Diritto commerc. Calcolo mercantile. Pratica commerc. Ragioneria.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Computisteria. Diritto commerc. Calcolo mercantile. Pratica commerc. Ragioneria.	Lettere italiane. secondo la scelta. Gli allievi che si dedicano all' insegnamento della Lingua francese, frequenteranno la scuola di Pratica commerciale, col l'incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabil. francese

QUARTO ANNO				
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			LINGUE STRANIERE
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	
Lingua francese.	_____	_____	_____	Lingua francese } tedesca } inglese } secondo la scelta
" tedesca.	_____	Lingua inglese.	_____	
" inglese.	_____	Esercizi didattici sulla Merciologia.	_____	
Storia politica e diplomatica	Storia politica e diplomatica.	_____	Esercizi didattici sulla Computisteria.	Pratica commerciale. (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	_____	Ragioneria.	
Diritto civile.	Diritto civile.	_____	Pratica commerciale. (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Computisteria intervengono a questa scuola come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e la redazione dei conti).	
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	_____	Diploma di licenza al 4° anno.	
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	_____	_____	
Economia politica.	Economia politica.	_____	_____	
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	_____	_____	
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	_____	_____	
_____	Diritto amministrativo	_____	_____	
_____	_____	Diploma di licenza al 4° anno.	_____	

QUINTO ANNO		
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE	
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese	_____	Lingua francese } tedesca } inglese } secondo la scelta.
" tedesca.	_____	
" inglese.	_____	
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Pratica commerciale. (Gli alunni di 5° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	
Procedura civile.	Procedura civile.	
Economia politica.	Economia politica.	
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	
_____	Diritto amministrativo.	
_____	Legislazione rurale.	
Diploma al 5° anno.	Esercizi didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale.	Esercizi didattici di Lingua francese, tedesca, inglese.
_____	Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.

ORDINE DEGLI STUDI^Â

ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

CLASSI	Materie d' insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	3
	Lingua Tedesca	Lovera	5
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	3
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Calligrafia	Paoletti	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Merciologia	Truffi	3

ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria Magistrale Lingue	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	3
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merciologia	Truffi	2
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Lingue	Geografia economica	Lanzoni	2
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
Mag. ^{le} Econ. Stat. e Dir.	Lingua Inglese	Gafforelli	5
Magistrale Lingue	Lingua Francese	Tur	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8
		Castelnuovo	

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Econom'ia, Stat. e Diritto Mag. ^{le} Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto	Diritto Civile Diritto pubblico interno	Manzato Armani	2 3
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Lingue	Letteratura Italiana Lingua Inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto Gafforelli Tur Lovera	2 5 4 5
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merciologia Economia politica Geografia economica	Truffi Fornari Lanzoni	2 2 2
Commerciale Consolare Mag. Econ. Stat. e Dir. Magistrale Lingue	Storia del Commercio	Lanzoni	2
Commerciale	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta Castelnuovo	8

(1) Gli studenti della Sez. Magist. di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni di economia politica o geogr. economica o computisteria o diritto civile o diritto commerciale.

ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto
Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto pubblico interno	Armani	3
	Diritto civile	Manzato	2
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto penale	Ascoli	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia politica e diplomatica	Orsi	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistr., Econ., Statist. e Diritto.	Lingua inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua francese	Tur	3
Magistrale Lingue	Lingua tedesca (1)	Lovera	3
Magistrale Computisteria	Banco (2)	Besta	7
Magistrale Lingue		Castelnuovo	
Magistrale Lingue (3)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Lovera	1
	Storia politica	Orsi	2
<p>(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenerne gli esami.</p> <p>(2) Gli studenti della Sez. Mag. Lingue intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e redazione dei conti.</p> <p>(3) Gli studenti della Sez. Mag. Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.</p>			

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica,
Diritto - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto pubblico interno	Armani	3
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto penale	Ascoli	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia diplomatica e politica	Orsi	2
	Procedura	Pascolato	2
	Diritto civile	Manzato	2
	Consolare Magistr. Econ. Statistica e Diritto	Lingua inglese	Gafforelli
Lingua francese		Tur	3
Lingua tedesca		Lovera	3
Magistrale Lingue	Banco (1)	Besta	7
		Castelnuovo	
Magistrale Lingue (2)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Lovera	1
	Storia politica	Orsi	2
<p>(1) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza.</p> <p>(2) Gli studenti della Sez. Mag. di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.</p>			

CALENDARIO SCOLASTICO

CALENDARIO PER L'ANNO SCOLASTICO 1903-1904

Il calendario dovrà essere da tutti puntualmente osservato. In caso di anticipazione o di prolungamento arbitrario delle vacanze, la Direzione si riserva di ritardare, come altra volta, il cominciamento degli esami finali, e di non ammettere agli esami di Luglio quegli studenti che non frequentassero regolarmente le lezioni, senza pregiudizio degli altri provvedimenti disciplinari stabiliti dal Regolamento della Scuola.

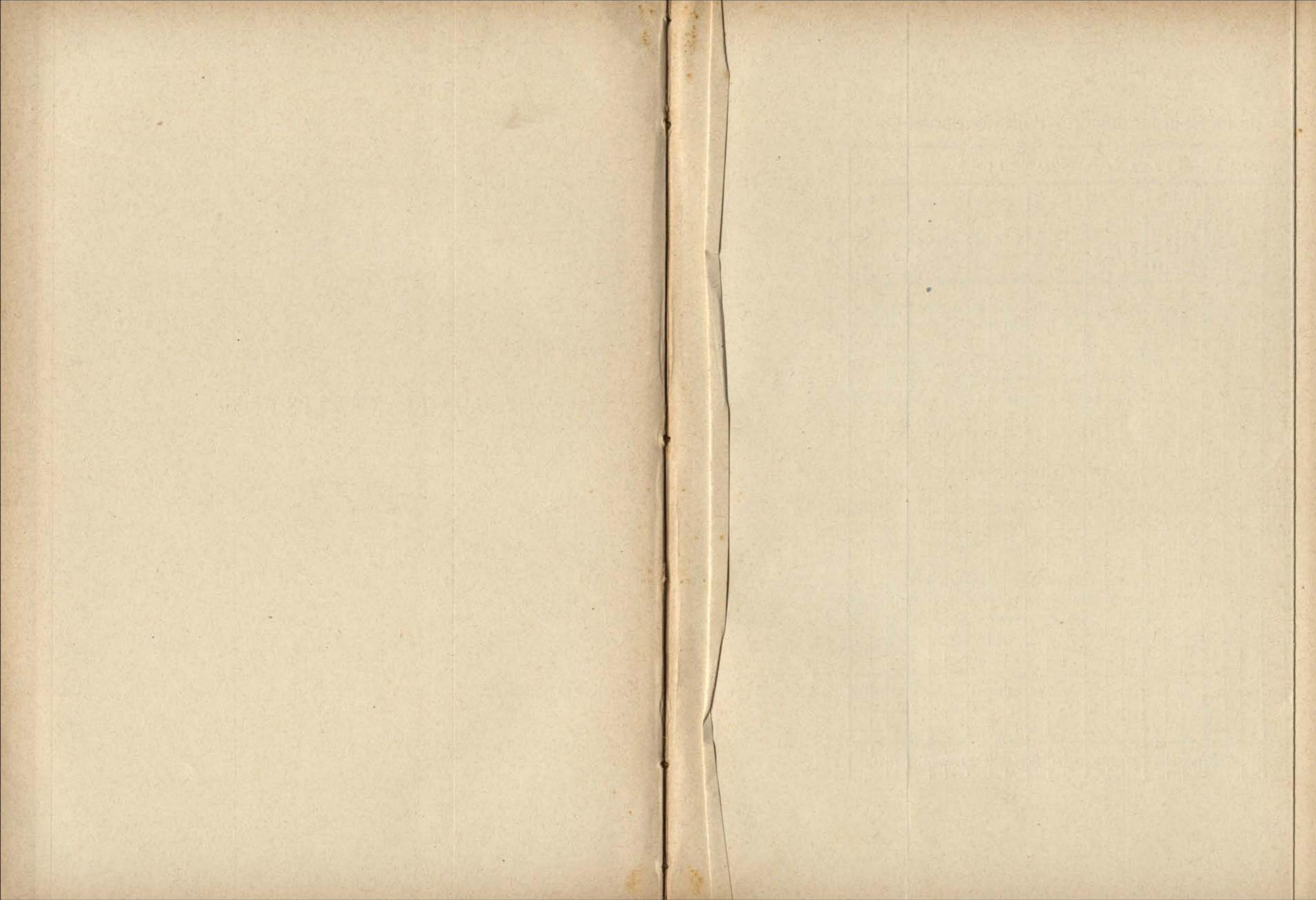
Il segno † indica i giorni festivi: la lettera V i giorni di vacanza.

OTTOBRE 1903	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1904	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
12 Lunn. Principio del periodo annuale delle lezioni 13 Mart. 14 Merc. 15 Giov. 16 Ven. 17 Sab. 18 Dom. 19 Lunn. 20 Mart. 21 Merc. 22 Giov. 23 Ven. 24 Sab. 25 Dom. 26 Lunn. 27 Mart. 28 Merc. 29 Giov. 30 Ven. 31 Sab. Terminie degli esami	† 1 D. Ogniz. 2 Lunn. 3 Mart. 4 Merc. 5 Giov. 6 Ven. 7 Sab. 8 Dom. 9 Lunn. 10 Mart. 11 Merc. 12 Giov. 13 Ven. 14 Sab. 15 Dom. 16 Lunn. 17 Mart. 18 Merc. 19 Giov. 20 Ven. 21 Merc. 22 Giov. 23 Ven. 24 Sab. 25 Dom. 26 Lunn. 27 Mart. 28 Merc. 29 Giov. 30 Ven. 31 Sab. Lun.	1 Mart. 2 Merc. 3 Giov. 4 Ven. 5 Sab. 6 Dom. 7 Lunn. 8 Mart. 9 Merc. 10 Giov. 11 Ven. 12 Sab. 13 Dom. 14 Lunn. 15 Mart. 16 Merc. 17 Giov. 18 Ven. 19 Sab. 20 Dom. 21 Lunn. 22 Mart. 23 Merc. 24 Giov. 25 Ven. 26 Sab. 27 Dom. 28 Lunn. 29 Mart. 30 Merc. 31 Giov.	† 1 Ven. 2 Sab. 3 Dom. 4 Lunn. 5 Mart. 6 Merc. 7 Giov. 8 Ven. 9 Sab. 10 Dom. 11 Lunn. 12 Mart. 13 Merc. 14 Giov. 15 Ven. 16 Sab. 17 Dom. 18 Lunn. 19 Mart. 20 Merc. 21 Giov. 22 Ven. 23 Sab. 24 Dom. 25 Lunn. 26 Mart. 27 Merc. 28 Giov. 29 Ven. 30 Sab. 31 Dom.	1 Lunn. 2 Merc. 3 Mart. 4 Giov. 5 Ven. 6 Sab. 7 Dom. 8 Lunn. 9 Merc. 10 Mart. 11 Giov. 12 Ven. 13 Sab. 14 Dom. 15 Lunn. 16 Merc. 17 Mart. 18 Giov. 19 Ven. 20 Sab. 21 Dom. 22 Lunn. 23 Merc. 24 Mart. 25 Giov. 26 Ven. 27 Sab. 28 Dom. 29 Lunn.	1 Mart. 2 Giov. 3 Merc. 4 Ven. 5 Sab. 6 Dom. 7 Lunn. 8 Mart. 9 Merc. 10 Giov. 11 Ven. 12 Sab. 13 Dom. 14 Lunn. 15 Mart. 16 Merc. 17 Giov. 18 Ven. 19 Sab. 20 Dom. 21 Lunn. 22 Mart. 23 Merc. 24 Giov. 25 Ven. 26 Sab. 27 Dom. 28 Lunn. 29 Mart. 30 Merc. 31 Giov.	v 1 Ven. v 2 Sab. v 3 Dom. v 4 Lunn. v 5 Mart. v 6 Merc. v 7 Giov. v 8 Ven. v 9 Sab. v 10 Dom. v 11 Lunn. v 12 Mart. v 13 Merc. v 14 Giov. v 15 Ven. v 16 Sab. v 17 Dom. v 18 Lunn. v 19 Mart. v 20 Merc. v 21 Giov. v 22 Ven. v 23 Sab. v 24 Dom. v 25 Lunn. v 26 Mart. v 27 Merc. v 28 Giov. v 29 Ven. v 30 Sab. v 31 Dom.	† 1 Dom. 2 Lunn. 3 Mart. 4 Merc. 5 Giov. 6 Ven. 7 Sab. 8 Dom. 9 Lunn. 10 Mart. 11 Merc. 12 Giov. 13 Ven. 14 Sab. 15 Dom. 16 Lunn. 17 Mart. 18 Merc. 19 Giov. 20 Ven. 21 Sab. 22 Dom. 23 Lunn. 24 Mart. 25 Merc. 26 Giov. 27 Ven. 28 Sab. 29 Dom. 30 Lunn. 31 Mart.	1 Merc. 2 Giov. 3 Ven. 4 Sab. 5 Dom. 6 Lunn. 7 Mart. 8 Merc. 9 Giov. 10 Ven. 11 Sab. 12 Dom. 13 Lunn. 14 Mart. 15 Merc. 16 Giov. 17 Ven. 18 Sab. 19 Mart. 20 Merc. 21 Giov. 22 Ven. 23 Sab. 24 Dom. 25 Lunn. 26 Mart. 27 Merc. 28 Giov. 29 Ven. 30 Sab. 31 Dom.	1 Ven. 2 Sab. 3 Dom. 4 Lunn. 5 Mart. 6 Merc. 7 Giov. 8 Ven. 9 Sab. 10 Dom. 11 Lunn. 12 Mart. 13 Merc. 14 Giov. 15 Ven. 16 Sab. 17 Dom. 18 Lunn. 19 Mart. 20 Merc. 21 Giov. 22 Ven. 23 Sab. 24 Dom. 25 Lunn. 26 Mart. 27 Merc. 28 Giov. 29 Ven. 30 Sab. 31 Dom. Pr. degli esami Terminie delle lezioni scolasti

PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO

(V. *Annuario 1897-1898*)

DATI STATISTICI



Alunni e uditori iscritti nei vari corsi e classi della Scuola durante l'ultimo decennio

CORSI E CLASSI			ANNO SCOLASTICO																													
			1894-95			1895-96			1896-97			1897-98			1898-99			1899-900			1900-901			1901-902			1902-903			1903-904		
			Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale
1° Corso	Classe indistinta	32	10	42	36	10	46	26	15	41	25	8	33	47	6	53	39	17	56	40	25	65	43	22	65	41	20	61	50	35	85	
	" magistrale Lingue	1	1	2	5	1	6	5	4	9	3	2	5	2	4	6	2	2	4	4	4	8	7	5	12	9	5	14	2	3	5	
2° Corso	Classe commerciale	7	—	7	15	1	16	12	—	12	10	—	10	14	—	14	18	—	18	18	—	18	14	—	14	28	—	28	19	—	19	
	" magistr. Economia, Diritto, Statistica.	8	1	9	7	—	7	6	—	6	8	—	8	4	—	4	3	—	3	—	—	4	1	5	4	1	5	2	—	2		
	" " Ragioneria e Computisteria .	5	—	5	9	—	9	8	—	8	1	—	1	8	—	8	15	1	16	6	1	7	14	—	14	5	1	6	9	2	11	
	" " Lingue	4	—	4	3	—	3	8	—	8	6	—	6	7	—	7	1	—	1	3	1	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4	
	" Consolare	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	2	—	2	4	—	4	1	—	1	
3° Corso	Classe commerciale	4	—	4	7	—	7	14	—	14	13	—	13	7	—	7	9	—	9	10	—	10	15	—	15	9	—	9	19	—	19	
	" magistr. Economia, Diritto, Statistica.	7	—	7	8	—	8	7	—	7	6	—	6	7	—	7	1	—	1	2	—	2	—	—	4	—	4	1	—	1		
	" " Ragioneria e Computisteria .	10	—	10	6	—	6	10	1	11	6	—	6	3	—	3	11	1	12	11	—	11	9	2	11	18	1	19	9	3	12	
	" " Lingue	5	—	5	3	—	3	1	—	1	8	—	8	8	—	8	4	—	4	1	—	1	3	—	3	2	—	2	5	—	5	
	" Consolare	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	3	—	3	5	—	5	1	—	1	3	—	3	—	—	4	—	4		
4° Corso	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica.	5	—	5	7	—	7	9	—	9	7	—	7	4	—	4	5	—	5	2	—	2	2	—	2	—	—	2	—	2		
	" " Ragioneria e Computisteria .	11	—	11	11	—	11	10	—	10	12	—	12	11	—	11	7	—	7	15	—	15	12	—	12	6	1	7	17	1	18	
	" " Lingue	5	—	5	7	—	7	4	—	4	2	—	2	9	—	9	8	1	9	7	—	7	1	—	1	2	—	2	2	—	2	
	" Consolare	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3	2	—	2	2	—	2	
5° Corso	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica.	4	—	4	5	—	5	6	—	6	9	—	9	7	—	7	4	—	4	6	—	6	6	—	6	1	—	1	—	—		
	" " Lingue	6	—	6	8	—	8	8	—	8	4	—	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4	1	—	1	2	—	2	2	—	2	
	" Consolare	6	—	6	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	5	—	5	1	—	1	
Totali			122	12	134	140	12	152	138	20	158	123	10	133	148	10	158	145	22	167	138	31	169	144	30	174	150	29	179	151	44	195

**Statistica della frequentazione delle varie classi
durante l'ultimo decennio.**

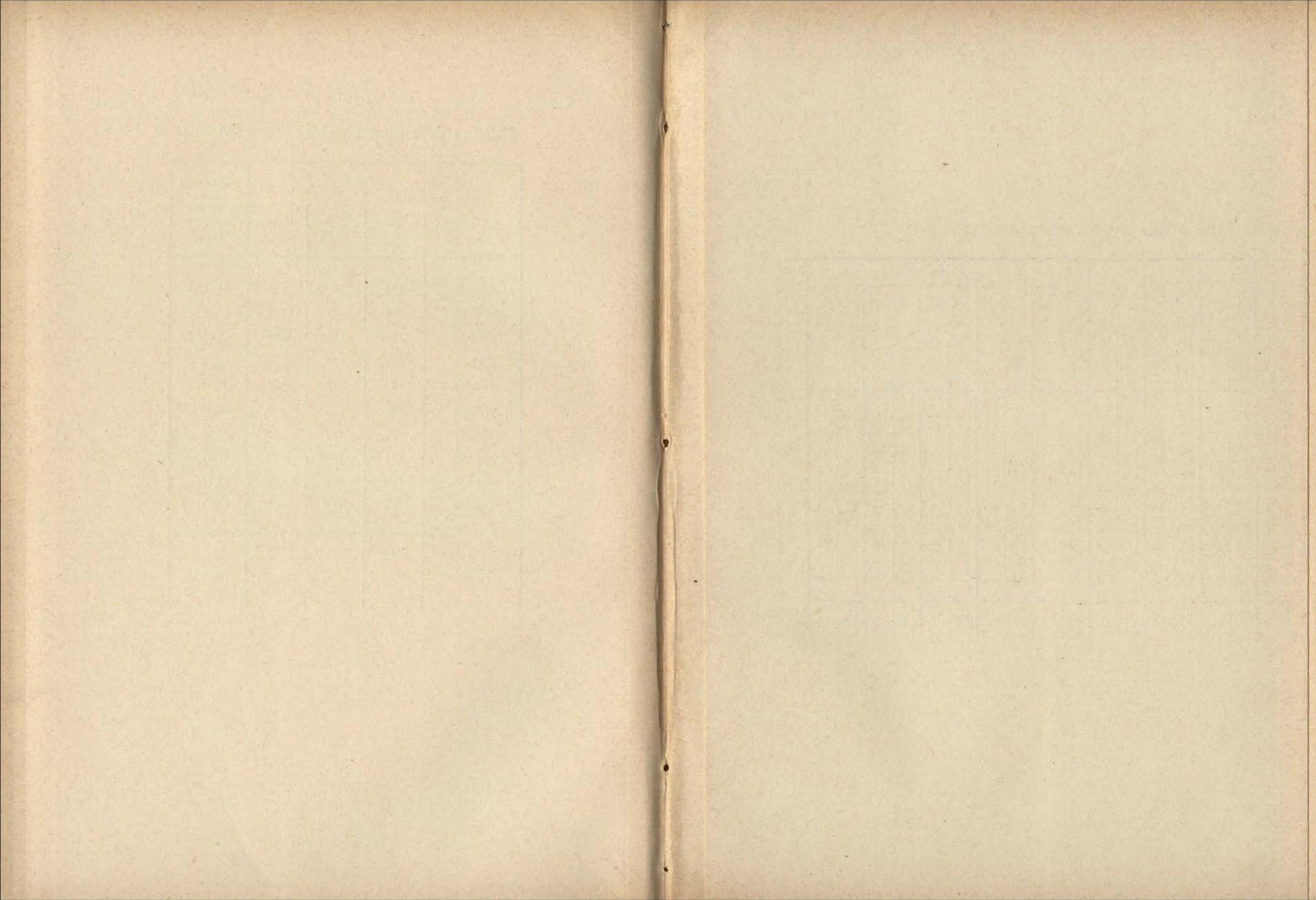
ANNI SCOLASTICI	CLASSI						TOTALI degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1894-95	42	11	25	26	22	8	134
1895-96	46	23	27	26	27	3	152
1896-97	41	26	28	29	30	4	158
1897-98	33	23	30	19	25	3	133
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
1900-901	65	28	10	33	24	9	169
1901-902	68	29	6	35	25	11	174
1902-903	61	37	11	31	28	11	179
1903-904	85	38	5	41	18	8	195
Totale degli iscritti per classe	550	263	177	297	258	74	1619

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO									Totali		
	1894-95	1895-96	1896-97	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901	1091-902	1902-903		1903-904	
Venezia (città)	20	20	20	21	24	26	22	21	25	21	220	
Provincie Venete	31	32	35	32	27	29	34	29	27	35	311	
Lombardia	16	11	14	10	13	12	9	16	17	12	130	
Piemonte	1	2	1	—	2	4	6	8	9	8	41	
Liguria	2	4	4	1	4	3	4	3	4	2	31	
Emilia	9	7	8	7	7	13	16	24	14	18	123	
Toscana	5	8	10	7	9	12	13	9	8	9	90	
Lazio	—	—	—	3	2	2	2	2	3	3	17	
Marche, Umbria	12	13	12	8	9	6	6	11	10	12	99	
Provincie meridionali	19	30	27	22	25	28	26	32	35	39	283	
Sicilia	15	15	15	10	17	18	18	12	16	15	151	
Sardegna	—	4	5	4	2	1	1	1	3	4	25	
Esteri	Impero Austro-Ungarico	2	4	2	1	6	3	3	1	2	7	31
	Svizzera	1	—	—	1	1	—	1	—	—	4	
	Turchia	—	1	4	3	7	6	5	—	—	3	29
	Egitto	—	—	—	1	2	—	1	—	—	4	
	Tunisia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Altri Stati	1	1	1	2	1	4	2	5	6	5	28	
Totali	134	152	158	133	158	167	169	174	179	195	1619	

Statistica delle promozioni dell'ultimo decennio

Anni SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1894-95	134	120	101	84.17 %
1895-96	152	130	109	83.85 "
1896-97	158	123	108	87.80 "
1897-98	133	111	88	79.28 "
1898-99	158	131	91	69.47 "
1899-900	167	133	94	70.68 "
1900-901	169	132	89	67.42 "
1901-902	174	136	104	76.47 "
1902-903	179	123	101	82.11 "
1903-904	195	153	98	65.05 "
Totali	1619	1292	983	
Media percentuale dei promossi	76.08 %



Ripartizione dei candidati e dei promossi secondo le provenienze

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provinie Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meri- dionali		Sicilia		Sardegna		ESTERO									
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Turchia		Egitto		Altri Stati	
																									Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1894-95	17	15	29	21	11	9	1	1	2	2	9	9	5	5	—	—	12	10	15	13	15	13	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	1	—
1895-96	16	13	30	21	9	9	2	1	4	4	7	5	6	6	—	—	12	12	25	20	12	11	3	3	2	2	—	—	1	1	—	—	1	—
1896-97	17	14	21	16	11	10	1	—	2	2	6	6	8	8	—	—	9	9	23	20	15	14	4	4	2	1	—	—	3	3	—	—	1	1
1897-98	20	15	24	15	8	8	—	—	1	1	4	2	6	6	3	3	7	7	17	14	9	7	4	2	1	1	1	1	3	3	1	1	2	2
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	6	5	1	1	1	1
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	5	4	—	—	2	1
1900-901	17	10	25	16	8	7	4	4	3	2	12	11	11	6	1	1	6	5	20	15	13	5	1	1	3	2	1	1	4	1	—	—	3	2
1901-902	15	11	25	21	12	10	6	5	3	1	20	15	8	7	1	1	10	8	23	16	8	6	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	3	1
1902-903	16	14	19	17	10	9	8	7	3	2	11	7	5	5	2	2	9	9	17	13	14	7	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	5	5
1903-904	15	14	25	17	17	8	7	6	2	2	12	9	9	7	3	2	9	7	26	10	11	7	4	2	6	4	—	—	—	—	—	—	7	3
Totali	173	130	244	175	108	86	35	29	26	21	9	77	78	65	14	13	85	76	208	144	123	92	22	15	25	20	4	4	22	17	2	2	26	17

RESOCONTO

ECONOMICO-FINANZIARIO

degli esercizi da 1899 a 1903.

TITOLI:

Numero

- 1 Dotazione dalla Provincia di Venezia .
 - " dal R. Governo
 - " dal Comune di Venezia
 - " dalla Camera di Commercio
- 2 Assegni straordinari dal R. Governo .
 - " " dal Comune di Venezia
- 3 Tasse diverse :
 - Tasse scolastiche tenuto conto degli
 - Tasse diplomi e certificati
- 4 Interesse al netto di Rendita italiana 5 %
 - " su somme in conto corrente presso
- 5 Introiti eventuali
- 6 Deficienza e saldo degli anni di contro

ENTRATA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1899	1900	1901	1902	1903
1	Dotazione dalla Provincia di Venezia	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
	" dal R. Governo	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
	" dal Comune di Venezia	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
	" dalla Camera di Commercio	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000
2	Assegni straordinari dal R. Governo	—	—	—	—	—
	" dal Comune di Venezia	—	—	—	—	—
3	Tasse diverse:					
	Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri	16.150	16.805	16.475	18.415	19.237,50
	Tasse diplomi e certificati	421	1.013	470	973	767,96
4	Interesse al netto di Rendita italiana 5 %/o	—	—	—	—	—
	" su somme in conto corrente presso Istituti di Credito	1.524,29	1.673,91	1.904,34	1.827,61	1.993,47
5	Introiti eventuali	—	—	—	—	—
6	Deficienza a saldo degli anni di contro, coperta dallo Stato Patri- moniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo.	98.095,29	99.491,91	98.849,34	101.215,61	101.998,93
		98.095,29	99.491,91	98.849,34	101.215,61	101.998,93

USCITA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1899	1900	1901	1902	1903
1	Stipendi e compensi ad impiegati, docenti e supplenti provvisori Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai membri del Consiglio direttivo	77.338,25	78.004,92	79.867,89	81.206,66	80.680,75
2	Vestitiario e diverse per basso personale	222	286	323,30	505	66
3	Imposte, tasse e custodia valori	2.879,76	2.813,16	2.818,84	2.889,60	2.861,96
4	Manutenzione locali e mobilio	1.333,67	631,47	691,42	775,12	770,92
5	Illuminazione e riscaldamento	694,34	536,23	876,23	697,83	711,01
6	Stampe e pubblicazioni	1.420,50	1.300	1.252	1.325	1.250
7	Cancelleria, corrispondenza, posta e telefono	1.579,05	1.237,87	1.180,24	1.213,70	1.684,54
8	Commemorazioni, feste, spese minute e straordinarie	1.606,04	2.955,52	603,56	1.807,77	1.963,45
9	Acquisti e spese per la biblioteca	2.001,34	1.993,75	1.884,65	1.983,59	1.996,65
10	Spese per la scuola di Banco e gabinetti di chimica e mercologia	439,35	772,74	657,92	914,95	914,73
11	Esami di ammissione, promozione e diploma	1.502,55	1.163,25	1.411,61	1.485,80	1.861,90
12	Concorsi a cattedre vacanti	1.562,79	—	—	—	—
13	Collocamento alunni	2,15	825	880	690	1,40
14	Escono tasse	—	—	—	—	—
15	Erogazioni a favore della cassa pens. ⁱ e delle Borse di pratica comm. ^{le}	1.695	695	5.695	2.195	347,50
	Civanzo a saldo entrate	94.126,79	92.398,16	97.271,46	97.006,92	95.090,81
		3.968,50	7.093,75	1.577,88	4.208,69	6.908,12
		98.095,29	99.491,91	98.849,34	101.215,61	101.998,93

ONORIFICENZE

CONSEGUITE DALLA SCUOLA

1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.

Medaglia d'argento di 2^a classe alla
Provincia, Città e Camera di commercio di Vene-
zia per la fondazione dell'Istituto superiore di
commercio.

1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.

Medaglia d'oro

1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PALERMO.

Medaglia d'oro

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.

Diploma d'onore “ per essere il più
„ vecchio e reputato degli Istituti superiori desti-
„ nati alla istruzione commerciale; per il suo buon
„ ordinamento; per i risultati che ha conseguito;
„ per le sue tradizioni, che fanno della Scuola una
„ vera Università „.

1900 — ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.

Medaglia d'oro alla Scuola e **Medaglia**
d'oro di cooperazione al Direttore comm. Pascolato.

1903 — ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE.

Diploma d'onore

ELENCO
DEI DISCORSI INAUGURALI

ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

- 1875-76 — Prof. cav. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. cav. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. cav. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. cav. uff. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*
Prof. cav. LUIGI ARMANNI — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

- 1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1895-96.*
Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia tip. Visentini, 1896.
- 1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia tip. Visentini, 1897.
- 1898-99 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.
- 1899-900 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1898-99.*
Prof. Cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1899.
- 1900-901 — Prof. Cav. ENRICO CASTELNUOVO — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1899-900* — Prof. Cav. TOMMASO FORNARI — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1900.
- 1901-902 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1900-901.*
Prof. Cav. D.r FERRUCCIO TRUFFI. — *La Chimica e la mercologia nelle Scuole di commercio* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1901.
- 1902-903 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1901-902.*
Prof. Cav. D.r ENRICO TUR — *Il Rinascimento artistico in Francia e in Italia* — Venezia.
- 1903-1904 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1902-903.*

DIPLOMI DI MAGISTERO

DIPLOMI DI MAGISTERO

conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1903

Economia politica, Statistica e Diritto.

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell' art. 5° del regolamento approvato con
regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.

1889

Turchetti Michele Corrado di Pioraco. — Licenziato dalla Scuola
Zagnoni Arturo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Leffi Luigi di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). — Licenziato dalla
Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
Cantilena dott. Alessandro di Belluno. — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell' art. 5° del Reg.
Meneghelli Vittorio di Mirano. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara) — Licenziato dalla Scuola.
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato
dalla Scuola.
Contento Aldo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Anselmi Anselmo di Viterbo. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanissetta). — Licenziato dalla
Scuola.
Francolini Leto di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Orsoni Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. — Licenziato dalla Scuola.
Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). — Licenziato dalla
Scuola.
Cesari Giulio di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
Moschetti Ildebrando di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). — Licenziato dalla Scuola.

Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). — Estraneo
alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
Di Renzo dott. Italo di Trani. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla
Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stino di Livenza (Treviso). — Licenziato
dalla Scuola.
Andretta Mario di Galliera Veneta. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova. — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º
Scalori Ugo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Calabrò Ambrogio di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. — Licenziato dalla Scuola.
Agueci Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.
Calimani Felice di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Matteotti Matteo di Fratta Polesine. — Licenziato dalla Scuola.
Millin Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Ricchetti Consiglio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Clerico Michele di Pescara. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro — Licenziato dalla Scuola.
Luppino Michele di Trapani — Licenziato dalla Scuola.
Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza) — Licenziato
dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Licenziato dalla Scuola.
Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Licenziato
dalla Scuola.

Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1900

Balbi Davide di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

Tivaroni dott. Jacopo di Padova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Pagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). — Licenziato dalla Scuola.

Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) — Licenziato dalla Scuola.

Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

1901

Carletti Ereole di Udine — Licenziato dalla Scuola.

Ferrari Umberto di Penne (Teramo) — Licenziato dalla Scuola.

Giani Benedetto di Valdagno — Licenziato dalla Scuola.

1902

Fanno Marco di Conegliano — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Jona Dr. Augusto di Reggio E. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.

Nathan-Rogers Romeo di Trieste — Licenziato dalla Scuola.

1903

Giovannini rag. Alberto di Bologna — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 del Regol.

Ducci Gastone di Bibbiena (Arezzo) — Licenziato dalla Scuola.

1904

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Licenziato dalla Scuola.

Broggi Ugo di Como — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Sesta Giuseppe di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

Catalano Alberto di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

Diritto civile, commerciale, amministrativo.

1890

Bernardi Gio. Gius. di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1896

Giussani Donato di Como. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova) Licenziato dalla Scuola.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1901

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Licenziato dalla Scuola.

Gariboldi D.^r Edgardo Guglielmo di Lodi — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1902

Sisto Agostino di Andria (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
Catalano Roberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.

1903

Magri D.^r Gino di Bologna. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Castelbolognesi Avv. Edoardo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Vavalle Nicola di Mottola (Lecce). — Licenziato dalla Scuola.

1904

Ciocchetti Giuseppe di Viterbo — Licenziato dalla Scuola.
Noaro Giuseppe Candido di Apricale (Porto Maurizio) — Licenziato dalla Scuola.

Computisteria e Ragioneria.

1884

D'Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.

1886

Caro Leone di Livorno, — Licenziato dalla Scuola.
De Flamini Gius. di Penne (Teramo). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Poggio Girolamo di Groppello Lomellino. — Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Montacuti Carlo di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Vianello Vincenzo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Rigobon Pietro di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Viceconte Francesco di Napoli. — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

1889

Civello Emanuele di Modica. — Licenziato dalla Scuola.
Zinani Edgardo di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmese. — Licenziato dalla Scuola.
Spongia Nicola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.
Baldassari Vittorio di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Dosi Vittorio di Bologna. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). — Licenziato dalla Scuola.
Petrella Licurgo di Carrara. — Licenziato dalla Scuola.
Lanfranchi Giovanni di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Frediani Socrate di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Zigoli Giuseppe di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Tancredi Oddone di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1893

Alfieri Vittorio di Torino. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º
Siboni Giuseppe di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Ghidiglia Carlo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Cavazzana Cirillo di Verona. — Licenziato dalla Scuola.
Dabbene Agostino di Palermo. — Licenziato dalla Scuola.
Corti Ugo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. — Licenziato dalla Scuola.
Martinuzzi Pietro di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. — Licenziato dalla Scuola.
Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla
Scuola.
Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). — Licenziato dalla
Scuola.
Bevilacqua Girolamo di Lonigo. — Licenziato dalla Scuola.
Levi Emilio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Vallerini Grajanò di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. — Licenziato dalla
Scuola.

Manganaro Giovanni di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
Garbarino Mario di Vigevano. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º
Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º
Cavazzana Romeo di Udine. — Licenziato dalla Scuola.
Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). — Licenziato dalla
Scuola.
Renz Ugo di Therwil (Svizzera). — Licenziato dalla Scuola.
Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). — Licenziato dalla Scuola.
De Rossi Emilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Calzavara Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
De Bello Nicoia di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
Bianchi Emilio di Ancona. — Licenziato dalla Scuola.
Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1896

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Brucini Giovanni di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Roffo Luigi di Chiavari. — Licenziato dalla Scuola.
Manfredi Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Mondolfo Giulio di Sinigaglia. — Licenziato dalla Scuola.
Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli. — Licenziato dalla Scuola.
Capozza Vincenzo di Vicenza. — Licenziato dalla Scuola.
Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.
Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1897

Ravaioli Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Zani Virgilio. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù
dell'art. 5 del Reg.º
Misul Rodolfo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Savoja Nicolò di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
Belleli Roberto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
Rodogna Michele di Matera (Basilicata). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Barsanti Ezio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Calzolari Luigi di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Granata Vincenzo di Chieti — Licenziato dalla Scuola.
Providenti Ferdinando di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
Colombo Anselmo di Pitigliano (Grosseto). — Estraneo alla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona). — Licenziato dalla Scuola.
Tripputi Nicola di Minervino Murge. — Licenziato dalla Scuola.
Marcellusi Alfredo di Teramo. — Licenziato dalla Scuola.
Saporetti Francesco di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Bettanini Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Monteverde Ferdinando di Macerata — Licenziato dalla Scuola.
Bolleteo Enrico Francesco di Lavagna — Licenziato dalla Scuola.
Del Buono Mario di Firenze — Licenziato dalla Scuola.
Luppino Vincenzo di Trapani — Licenziato dalla Scuola.
Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Estraneo alla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Sassanelli Michele di Bari — Licenziato dalla Scuola.
Giunti Benvenuto di Arezzo — Licenziato dalla Scuola.
Bachi Cesare di Torino — Estraneo alla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). — Licenziato dalla Scuola.

Garrone Nicola di Bari. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Marchettini Costantino di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. — Licenziato dalla Scuola.

† Nahmias Moisè di Salonicco. — Licenziato dalla Scuola.
Bramante Ernesto di Resina (Napoli). — Licenziato dalla Scuola.

1901

Boller Hans di Basilea — Licenziato dalla Scuola.
Bucci Ampelio di Montecarotto — Licenziato dalla Scuola.
Benedicti Giuseppe di Alessandria — Licenziato dalla Scuola.
Bedolini Giovanni di Caravaggio — Licenziato dalla Scuola.
La Barbera Rosario di Trapani — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Cito Angelo di Taranto — Licenziato dalla Scuola.
Ferrari Bruno di Verona — Licenziato dalla Scuola.
Serra Italo di Iglesias (Cagliari) — Licenziato dalla Scuola.
Mazzola Gioacchino di Aidone (Siracusa) Licenziato dalla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Marini Dino di Castelfranco Veneto — Licenziato dalla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del R.^o
Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso) Licenziato dalla Scuola.
Celi Vito di Milazzo — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1902

D'Angelo Pasquale di Chieti — Estraneo alla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Corinaldi Gustavo di Scandiano (Reg. E.) Licenziato dalla Scuola.
Lanza Bruno di Reggio Calabria — Licenziato dalla Scuola.
Forti Alfredo di Firenze — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Virgili Augusto di Vallalta (Modena). — Licenziato dalla Scuola.
Catelani Arturo di Reggio Emilia — Licenziato dalla Scuola.

Damonte Gioacchino di Bologna — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso per l'art 4 n. 2 del Regol.

Faldarini Giovanni di Sondrio — Licenziato dalla Scuola.

Falzea Giuseppe di Messina — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.

1903

Orefici Amedeo di Firenze — Licenziato dalla Scuola.

Rupiani Giuseppe di Verona — Licenziato dalla Scuola.

Strina Giuseppe di Seniga (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

Foresti Gio. Batta di Brescia — Licenziato dalla Scuola.

Moscatti Arturo di Pesaro — Licenziato dalla Scuola.

Poidomani Placido di Modica. — Amnesso in virtù dell'art. 4
n. 2 del Reg.°

Di Nola Giacomo di Pisa — Licenziato dalla Scuola.

1904

Morucci Elvezio di Livorno — Licenziato dalla Scuola.

Orlandi Giuseppe di St. Alberto di Ravenna — Licenziato
dalla Scuola.

Negri Renato di Ferrara — Licenziato dalla Scuola.

Racani Aramis di Spoleto — Licenziato dalla Scuola.

Poncini Francesco di Scurzolengo — Licenziato dalla Scuola.

Carelli Umberto di Corigliano Calabro — Licenziato dalla
Scuola.

Caminati Giuseppe di Sondrio — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.°

Centanni Domenico di Monterubiano (Ascoli P.) Licenziato
dalla Scuola.

Pavanello Domenico — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in
virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.°

Magnani Marco di Forlì — Licenziato dalla Scuola.

Zigara D.^r Temistocle di Atene — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Cataruzzi Giovanni di Venezia — Licenziato dalla Scuola.

Mercati Carlo di Firenze — Licenziato dalla Scuola.

Lingua tedesca.

1886

Aquenza Giuseppe di Villacidro (Cagliari). — Licenziato dalla
Scuola.

Ancona Angelo di Trieste. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 5 del Reg.°

Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°

1890

† Crescini Arturo di Fiera di Primiero. — Licenziato dalla Scuola

1892

Matteicich Vittorio di Pinguente (Istria). — Estraneo alla Scuola
— Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°

1893

Frigo Stefano di Canove (Vicenza). — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°

Tedeschi Amelia di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola.
Amnessa in virtù dell'art. 5 del Reg.°

1894

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla Scuola.
Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Cimino Foti Antonino di Reggio Calabria. — Estraneo alla
Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.°

Rosa Antonio di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Andreoli Carlo di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.°

Arthaber Augusto di Klagenfurt. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Rastelli dott. Ugo di Parma. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.º

1898

Filippetti Mario di Potenza Picena — Licenziato dalla Scuola.
Mussafia Giacomo di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

Ravizza Filippo di Milano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.º

San Giovanni Edoardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. — Licenziato dalla Scuola.

1901

Panza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.

Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1902

Canziani Celestino di Venezia — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.

Panconcelli-Calzia Giulio di Roma — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.

Bellini Arturo di Comacchio — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.

Pagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

Di Varmo Giulio Asquino di Mortegliano (Udine) — Licenziato dalla Scuola.

1903

Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Bafile Ubaldo di Aquila — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Maldotti Attilio di Cremona — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1904

Dolfini Giovanni di Rovigo — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Calini Paolo Achille di Brescia — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Galizzi Matilde di Vicenza — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Merli Arnaldo di Ostiano — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Modesti Numa di Udine — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Falkenhagen Pia di Legnano — Estranea alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Poidomani Aristide di Modica — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Krater Giulio di Sappada (Belluno) Licenziato dalla Scuola.

Lingua francese.

1890

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Caroncini Pietro di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

1893

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1894

Bardella Irma di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. —
Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Pulina Salvatore di Muros (Sassari). — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). — Estranea alla Scuola.
— Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1896

Maraldo Domenico di Cavasso Nuovo (Udine). — Estraneo alla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.

Merloni Giovanni di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.

† Parmantier Emilio di Senones (Vosges). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1898

Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Caselli Aleardo di Lecce. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). — Ammesso in virtù
dell'art. 5 del Reg.^o

Amantini Tullio di Genova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Favero Fausto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Carletti Ercole di Udine — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna). — Licenziato
dalla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del
Reg.^o

Maldotti Attilio di Cremona — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1900

Pardo Giuseppe di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Pardo Giorgio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Monteverde Ferdinando di Macerata. — Licenziato dalla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

1901

Balbi Davide di Firenze — Licenziato dalla Scuola — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Fanelli Leonardo di Casalvieri (Caserta) — Licenziato dalla
Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Licenziato dalla Scuola —
Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento — Licenziato dalla Scuola —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Vignola Bruno di Montebelluna — Licenziato dalla Scuola.

Segafredo Marco di Piovene — Licenziato dalla Scuola.

Tian Giuseppe di Costantinopoli — Licenziato dalla Scuola.

Guidetti Rainero di Reggio Emilia — Estraneo alla Scuola —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1902

- Rizzardo Giovanni di Paderno d'Asolo — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Chirardelli Carlo di Predore (Bergamo) — Estraneo alla Scuola. Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Riccardi Vincenzo di Barletta — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.
- Cascino Salvatore di Piazza Armerina (Caltanissetta) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla Scuola.
- Carancini Mario di Recanati (Marche) Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Panza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.
- Berutti Archimede di Palmanova (Udine) — Licenziato dalla Scuola.
- Pareschi Giuseppe di Ferrara — Licenziato dalla Scuola.
- Conte Giuseppe di Bitonto (Bari) — Licenziato dalla Scuola.
- De Bello Luigi di Bisceglie (Bari) — Licenziato dalla Scuola.

1903

- Tognini Eugenio di Comacchio (Ferrara) — Licenziato dalla Scuola.
- Lavaggi Carolina di Casale Monferrato — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Regol.
- Darchini Saul di Bologna — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Bassani Dante di Venezia — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Fontana Mattia di Giaveno (Torino) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso per l'art. 5 del Regol.
- Poli Dolores di Venezia — Estranea alla Scuola. — Ammessa per l'art. 5 del Regol.
- Scarpellon Giuseppe di Venezia — Ammesso per l'art. 5 del Regol.

- Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso per l'art. 5 del Regol.
- Bergamo Tito Livio di Venezia — Licenziato dalla Scuola.
- Modesti Numa di Udine — Ammesso per l'art. 5 del Regol.

1904

- Polacco Rita di Venezia — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Moretto Andreoli Giovanna di Girgenti — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Canevese Ida di Venezia — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Capozzo Sebastiano di Acquaviva delle Fonti (Bari). — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Moretti Angelo di Cortona (Arezzo) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Savona Bartolomeo di Baldassare — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º
- Masatto Albertina di Rovigo — Estraneo alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Carboni Michele di Aritzo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- De Scisciolo Graziano di Terlizzi (Barletta) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Monti Leonardo di Spinetoli (Ascoli Piceno) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º
- Pecol Carlo di Petroseny (Ungheria) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Lingua Inglese.

1891

- Ripari Roberto di Fano — Licenziato dalla Scuola.

1895

- Casale Pietro di Padova. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Barera Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Groppetti Francesco di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
Veronese Floriano di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1897

Zampichelli Angelo di Solmona. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Varagnolo Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Bardi Pietro di Roma — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1900

Celotta Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. — Licenziato
dalla Scuola.
Scano Raffaele di Cagliari — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1901

Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla
Scuola.

1902

Caneschi Luigi di Arezzo — Estraneo alla Scuola — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.

1904

Bardella Irma di Bassano Veneto — Estranea alla Scuola.

DIPLOMI DI LICENZA SUPERIORE COMMERCIALE

Diplomi di licenza superiore commerciale

1900

BEDOLINI GIOVANNI, di Caravaggio.
BROCCI FRANCESCO, di Trieste.
SERRA ITALO, di Iglesias (Cagliari).
CAPNIST PIETRO, di Venezia.
MARINI DINO, di Castelfranco Veneto.
MILANO PELLEGRINO ENRICO, di Roma.

1901

DE STEFANI ALBERTO, di Verona.
NOARO GIUSEPPE CANDIDO, di Apricale (Porto Maurizio).

Ministero dell'Istruzione e delle Scienze

1901

1901

ELENCO

DI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti della Scuola di seguire i passi di coloro che l'hanno frequentata).

I.

Carriera Consolare.

- Aliotti (dei baroni) cav. nob. Carlo, di Smirne — Segretario di Legazione di 2^a classe presso la R. Ambasciata a Buenos Ayres.
- Calimani prof. Felice — I.^o segretario del Consolato generale d'Italia a Colonia.
- Camicia cav. Mario, di Monopoli — Vice Console di 2^a classe a Zara.
- Ciapelli cav. Enrico, di Trieste — Vice Console di 1^a classe, reggente, con patente di Console, il R. Consolato in Porto Alegre.
- Deciani cav. Vittorio, di Martignano — Capo Sezione al Ministero degli affari esteri.
- De Lucchi cav. Guido, di Padova — Vice Console di 1^a classe a Cette.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già addetto alla R. Legazione di Bukarest.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Già Vice Console a Buenos Ayres.
- Gorio Giovanni, di Borgo S. Giacomo (Brescia) — R. Console a Bombay. (Vedi elenco seguente).
- † Gradara Adolfo, di Chioggia — Vice Console di 1^a classe — già Reggente il Consolato di Pernambuco con patente di Console.

- Melia prof. cav. Carmelo di Caltagirone — Addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.
- Mondello Giacomo, di Messina — Vice Console di 1.^a classe a Bengasi.
- Pellegrini Giuseppe di Venezia — Vice Console di S. M. il Re d'Italia a Smirne
- Ravaioli prof. Antonio di Forlì — Addetto commerciale all'ambasciata di S. M. il Re d'Italia a Washington.
- † Roquemartin H., di Parigi — Già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio.
- Sandicchi cav. Pasquale, di Reggio Calabria — Segr. presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma.
- Sommi Picenardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona) Deputato al Parlamento — Già Addetto di Legazione.
- Stepsky Giulio di Bolzano — Attachè all'Agenzia diplomatica dell'Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).
- Testa cav. Luigi, di Palona — R. Console a Rosario.
- Toscani cav. Edoardo — Console di 2.^a classe con patente di Console generale a Smirne.

II.

Pubblico insegnamento.

- Agueci prof. rag. Alberto, di Trapani — già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Luca da Penne a Penne (Teramo). (Vedi elenco seguente).
- Albonico cav. avv. Giuseppe, di Cremona — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Alfieri Vittorio, di Torino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Roma.
- Antonelli dott. Paolo, di Padova — Professore di economia nel R. Istituto tecnico di Alessandria e di computisteria nella Scuola Tecnica.
- Aquenza Giuseppe, di Villacidro — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Chieti.
- Arcudi Filippo, di Reggio Calabria — Prof. di computisteria e

- Banco Modello nella R. Scuola italiana di commercio di Tunisi.
- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ravenna (Vedi elenco seguente).
- Arthaber Augusto, di Klagenfurt — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Bachi Riccardo, di Torino — Già Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Baldassari cav. Vittorio, di Mantova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modena.
- † Barazzutti Giuseppe, di Tolmezzo — Già prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.
- Barera Eugenio, di Venezia — Già prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Milano, ora prof. di detta lingua alla Università commerciale Bocconi.
- Bazzocchi Quinto, di Forlimpopoli — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti, con studio proprio di ragioneria.
- Bellini cav. Clitofonte di Vicenza — Prof. di computisteria commerciale ed agraria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Benedetti Domenico, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.
- Benedicti Giuseppe, di Alessandria — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vercelli.
- Berardi cav. Domenico, di S. Fili (Cosenza) — Preside e prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria — Nominato nel 1887 prof. reggente di economia nella R. Scuola sup. di comm. di Venezia. — Libero docente con effetti legali della R. Università di Bologna.
- Bernardi cav. Valentino, di Castelfranco Veneto — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
- Bertolini Angelo, di Zara (Dalmazia) — Già incaricato di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

- poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof. ordinario di scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e prof. nelle R. Scuole universitarie della stessa città — Libero docente della R. Università di Bologna.
- Berutti Archimede di Palmanova — Prof. di lingua francese nella scuola tecnica di Montevarchi.
- Bevilacqua Girolamo, di Lonigo — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Bezzi Alessandro, di Ravenna — Professore di computisteria e di tedesco nell'Istituto tecnico pareggiato di Ravenna.
- Bianchi Pietro di Vobarno — Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò.
- Bianchi Emilio, di Ancona — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona e Direttore della Scuola serale di commercio di quella città.
- Biondi Emilio, di Bagnacavallo (Ravenna) — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Casalmaggiore.
- Boller Hans di Basilea. — Prof. di scienze commerciali al Technikum di Winterthur (Svizzera).
- Bolletto Francesco Enrico, di Lavagna (Chiavari) — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Boni Antonio, di Modena — Direttore e prof. di lingua francese e di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Bottai Filippo, di Greve (Firenze) — Direttore dell'Istituto Nazionale di Firenze. (Vedi elenco seguente).
- Bramante Ernesto, di Resina (Napoli) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Viterbo.
- † Brandaglia Guido, di Arezzo — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Brogli Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nel R. Istit-

- tuto tecnico e di computisteria nelle RR. Scuole tecniche " Lagrange e Valperga " di Torino. Direttore del Banco modello in quella Scuola di commercio " Cristoforo Colombo ". (Vedi elenco seguente).
- Brucini Giovanni, di Livorno — Già Direttore della Scuola commerciale Peroni di Brescia e Prof. di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Bucci cav. Lorenzo, di Ancona — Già prof. di computisteria e Direttore della Scuola professionale di Fabriano. (Vedi elenco seguente).
- Cajola rag. Giov. di Salò — Prof. di francese nelle scuole tecniche e ginnasiali di Castiglione delle Stiviere (Mantova).
- Calderari Giacomo, di Verona — Già Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Camuri Rodolfo, di Arezzo — Direttore della R. Scuola commerciale e presidente del Circolo filologico di Salonicco.
- Canale Domenico Ettore, di Genova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Già prof. incaricato di computisteria nella R. Scuola tecnica di Verona (Vedi elenco seguente).
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce, di ragioneria in quell'Istituto tecnico provinciale. (Vedi elenco seguente).
- Capparozzo cav. Giuseppe, di Motta di Livenza — Prof. di ragioneria e di calligrafia nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Capra Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica d'Asti.
- Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.
- † Carniello Giovanni, di Col San Martino — Già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa e di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Caro Leone, di Livorno — Già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio in Venezia, ora

- professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Livorno.
- Caroncini Pietro, di Udine — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Rieti e supplente di computisteria nella Scuola stessa.
- Carulli Luigi di Bari. — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviso.
- Casale Pietro, di Padova — Prof. di lingua inglese nell'Istituto superiore femminile di Venezia.
- Casotto Carlo, di Venezia — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lendinara.
- Catelani Arturo, di Reggio Emilia — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Lucca.
- † Cavalli Emilio, di Piacenza — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Celotta Bartolomeo di Vodo (Cadore) — Già prof. di Lingua inglese nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cesari Giulio, di Spoleto — Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cito Angelo di Taranto — Professore di computisteria e Banco modello nella R. Scuola tecnica commerciale italiana di Tripoli.
- Civello Emanuele, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.
- Contento dr. Aldo, di Venezia — Prof. straordinario di statistica nella R. Università di Catania.
- Conte Giuseppe di Bitonto (Bari) — Prof. di lingua francese nel Ginnasio di Berlizzi.
- Contreras Giuseppe, di Trapani — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani e impiegato presso la succursale del Banco di Sicilia nella stessa città.
- Corti Ugo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Terni.
- Cottarelli Carlo, di Vescovato (Cremona) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Vicenza.

- Crocini Vincenzo di Prato — Insegnante di diritto alla Scuola commerciale "Leon Battista Alberti", di Firenze.
- Dabbene Agostino, di Palermo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Piazzani", di Palermo (Vedi elenco seguente).
- Dalla Volta Riccardo, di Mantova — Reggente di scienza della finanza e contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. — Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. — Vice direttore del giornale "L'Economista", — di Firenze.
- D'Alvise Pietro di Rivignano, (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Padova. Libero docente e insegnante effettivo di contabilità di Stato della R. Università di Padova. Presidente del Collegio dei Ragionieri di detta città. Sindaco effettivo della Banca popolare.
- De Bello Nicola, di Mola (Bari) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo.
- De Bona Angelo, di Venezia — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e incaricato dello stesso insegnamento nel R. Ginnasio di Belluno.
- De Gobbis Francesco, di Treviso — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Cremona.
- Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Vice Preside e prof. di economia politica e diritto nell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Del Vantesino Ottavio Realino di Cerignano (Lecce). — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pescia e incar. dell'insegnamento della ragioneria nell'Istituto tecnico di Lucca. (Vedi elenco seguente).
- Del Buono Mario di Firenze — Prof. di banco modello nella Scuola L. B. Alberti — Firenze.
- Dosi Vittorio, di Bologna — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Falcomer Marco Tullio, di Portogruaro — Prof. di diritto marittimo nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Faldarini Gio. Batta, di Sondrio — Già incaricato dell'insegna-

- mento della computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviso (Vedi elenco seguente).
- Fanelli Leonardo, di Casalvieri (Caserta) — Prof. di lingua francese nel Ginnasio di Gioja del Colle e incaricato dello stesso insegnamento in quello di Altamura.
- Fasce cav. comm. Giuseppe, di Genova, deputato al Parlamento — Già prof. di pratica commerciale, ora Presidente del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
- Fava Umberto, di Cavarzere — Insegnante di lingua italiana al Conservatorio musicale Eichelberg — Berlino.
- Favero Fausto di Venezia — Prof. di lingua francese nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Casal Monferrato.
- Favretti Giuseppe, di Gajarine (Treviso) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Soresina.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Ferrari Alfredo, di Piacenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
- Ferrari Umberto, di Teramo — Prof. di geografia commerciale e istituzioni di commercio all'Istituto enologico di Alba.
- Filippetti Mario di Potenza Picena — Già supplente alla cattedra di lingua tedesca presso la R. Scuola super. di commercio di Venezia, ora prof. regg. di lingua tedesca all'Istituto tecnico di Treviso.
- † Finzi Achille, di Induno Olona — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico, e di computisteria nella Scuola tecnica di Lecce.
- Finzi Camillo, di Mantova — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Novara.
- Fiori Annibale, di Ozieri (Sassari) — Prof. reggente di diritto nell'Istituto Tecnico di Foggia, Comandato presso il Ministero di grazia e giustizia.
- Flora Federico, di Pordenone — Prof. straordinario di economia nella R. Università di Catania.

- Foramitti Giuseppe, di Moggio Udinese — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Udine.
- Foresti G. B., di Brescia — Insegnante di lingue nella Pellew house — Londra.
- Garbelli Filippo di Brescia — Prof. di lingua francese nella Scuola commerc. Peroni — Brescia (Vedi elenco seguente).
- Germano Diego di Canicatti (Girgenti) — Prof. di francese nel R. Ginnasio "Spedalieri", di Catania.
- Ghidiglia Carlo, di Livorno — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica "Federico Cesi", di Roma.
- Giardina Pietro, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania. Presidente del locale Collegio dei Ragionieri.
- Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) — Prof. di ragioneria in aspettativa.
- Giunti Benvenuto, di Arezzo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Portoferraio.
- Ghirardelli Giovanni, di Alessandria — Fondatore e condirettore di un'Istituto internazionale maschile di Athena-Bellinzona.
- Groppetti Francesco, di Pordenone — Prof. di economia politica, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Gualterotti Gualtiero, di Città di Castello — Già prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerc. di Alessandria d'Egitto, ora prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Città di Castello.
- La Barbéra Rosario, di Trapani — Insegnante di ragioneria al R. Istituto tecnico di Girgenti.
- Lai Enrico, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nelle RR. Scuole tecniche di Genova con studio proprio di Ragioneria.
- Lainati Carlo, di Sondrio — Già incaricato dell'insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio. (Vedi elenco seguente).

- Lanfranchi Giovanni, di Ferrara — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.
- Lanza Bruno, di Catona (Reggio Calabria) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Nicosia.
- Lanzoni Primo, di Quinzano d' Oglio (Brescia) — Prof. titolare di geografia economica e incaricato dell'insegnamento della storia del commercio nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.
- Lattes Alessandro, di Venezia — Libero docente nella storia del Diritto italiano presso l'Università di Torino.
- Leardini Francesco, di Fusignano (Ravenna) — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola di commercio cantonale di Bellinzona (Svizzera).
- Leffi Luigi, di Tirano (Sondrio) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
- Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Prof. reggente di lingua inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia.
- Loris cav. Giorgio, di Venezia — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.
- Lorusso Benedetto, di Bari — Prof. di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari. — Assessore comunale.
- Luppino Vincenzo di Trapani — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Trapani.
- Luzzatti Giacomo, di Venezia — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Macciotta Aniello, di Alghero — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.
- Maldotti Attilio di Cremona — Prof. di lingua tedesca nell' Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Marchettini Costantino, di Firenze — Prof. di ragioneria e banco modello nell' Istituto tecnico di Trapani.
- Martinuzzi cav. Pietro, di Livorno — Direttore della R. Scuola tecnica commerciale di Tripoli (Barberia).
- Masetti cav. Antonio, di Forlì — Prof. di ragioneria nel R.

- Istituto tecnico e di computisteria alla Scuola tecnica di Forlì.
- Mazzola Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) — Prof. di ragioneria all' Istituto tecnico di Girgenti e di computisteria in quella scuola tecnica.
- Misul Rodolfo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Cagliari.
- Molina Enrico, di Tirano (Sondrio) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Mondolfo Giulio, di Sinigaglia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Aldo Manuzio di Roma.
- Montacuti Carlo, di Cesena — professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ancona.
- Montani Carlo, di Rimini — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Monteverde Ferdinando, di Macerata — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Morandafrasca Gius. Oreste, di Modica — Prof. di francese nella R. Scuola tecnica di Castelfranco Veneto.
- Mormina Luigi, di Scicli (Siracusa) — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e nel R. Ginnasio di Noto.
- Mussafia Giacomo, di Trieste — già Prof. di tedesco e francese nell' Istituto tecnico di Asti.
- † Muttoni Alberto, di Vicenza — Già professore di calcolo mercantile nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Oddi Carlo, di Venezia — Già Prof. di economia e diritto nell' Istituto tecnico provinciale pareggiato di Verona.
- Paccanoni Francesco, di Farrà di Soligo — Prof. nella Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.
- Panza Giovanni di Bari — Prof. di tedesco nella R. Scuola tecnica di Pavia con l'incarico del francese nella stessa Scuola (classe aggiunta) e nel ginnasio.
- Perini Ettore, di Treviso — Prof. di computisteria nell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Petrella Licurgo, di Carrara — Già Prof. di ragioneria nell' Isti-

- Istituto tecnico di Spoleto (Vedi elenco seguente)
- Pietrobon Giovanni di Treviso — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Ferrara.
- Poggio Girolamo, di Groppello Lomellino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Pozzoni Zaccaria, di Como — Prof. di economia e diritto nell'Istituto commerciale di Lugano.
- Primon Giuseppe, di Noventa Vicentina — Prof. reggente di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Porto Maurizio e incaricato della computisteria in quella R. Scuola tecnica.
- Puppini Giuseppe, di Venezia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Padova.
- Rapisarda Domenico, di Catania — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Messina.
- Raule Carlo, di Adria — Prof. di computisteria nelle R. Scuole tecniche « Lombardini » e « Confalonieri » di Milano.
- Raule Silvio, di Adria — Già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (Vedi elenco seguente).
- Ravà cav. uff. Adolfo, di Venezia — Direttore dell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Ravenna Emilio, di Cagliari — Libero docente in contabilità di Stato nella R. Università di Palermo e Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo.
- Renz Ugo, di Therwil (Basilea) — Professore di ragioneria nella Scuola reale superiore di Basilea.
- Repollini Silvio, di Aidone (Caltanissetta) — Professore di economia statistica e scienza finanziaria nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Riccardi Vincenzo, di Barletta — Già prof. di francese a Castel S. Giovanni (Piacenza).
- Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Rigobon Pietro, di Venezia — Prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.

- Ripari Roberto, di Fano (Marche) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Rodogna D.r Michele, di Matera — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona e in quella di Castel Fiorentino.
- Rupiani Giuseppe, di Verona — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica comun. pareggiata della Maddalena (Sassari).
- Rosa Antonio, di Trieste — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Rossi Giuseppe, di Venezia — Già prof. di francese nelle scuole italiane di Tripoli e di Alessandria (Vedi elenco seguente).
- Rossini Francesco, di Melegnano (Milano) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel Ginnasio di Parma.
- Sabbeff Atanasio, di Karnobatt (Bulgaria) — Direttore della Scuola commerciale Evloghi e Gheorglaff di Filippopoli (Bulgaria).
- Saporetti Francesco, di Ravenna — Prof. di ragion. nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- Sassanelli Michele, di Bari — Già prof. di computisteria e calligrafia nella R. Scuola tecnica di Cosenza, ora in aspettativa (Vedi elenco seg.)
- Savoja Nicolò, di Messina — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Antonello (Messina) (Vedi elenco seguente).
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo (V. elenco seguente).
- Segafredo Marco, di Piovene — Prof. di francese nell'Istituto tecnico provine. di Verona.
- † Siboni Giuseppe, di Cesena — Già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.
- Sitta Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Prof. ordinario di statistica teoretica e di economia politica nell'Università di Ferrara (V. elenco seguente).
- Sonaglia Giuseppe, di Canelli — Già prof. di computisteria e ragioneria presso l'Istituto tecnico prov. di Vercelli. (Vedi elenco seguente).

- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Asti (V. elenco seguente).
- Spongia Nicola, di Pesaro — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Brescia.
- Stangoni Pier Felice, di Aggius (Sassari) — Professore di economia, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Sassari.
- Stella Antonio, di Pepoli (Abruzzo) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Libero docente di legislazione doganale all'Università di Roma (Vedi elenco seg.)
- Tempesta Pasquale di Bitonto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Bitonto (Bari).
- Tombesi Ugo, di Pesaro — Prof. reggente di economia politica nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Tozzi Adolfo di Ferrara — Già Prof. nella Scuola Berlitz a Hull Manchester. (Vedi elenco seguente).
- Tripputi Nicola, di Bisceglie — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Salvator Rosa", di Napoli.
- Turchetti dott. cav. Corrado, di Pioraco (Macerata) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Sondrio.
- Ugolini Cesare, di Cagliari — Prof. titolare di lingua inglese nel R. Istituto tecnico ed incaricato dello stesso insegnamento nel R. Istituto nautico di Livorno.
- Varagnolo Eugenio, di Venezia — Già prof. inc. di inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia.
- Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore — Già professore di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.
- Vedovati Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) — Già professore di computisteria nella Scuola industriale di Carrara (V. elenco seguente).
- Ventrella Giacomo, di Bitetto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Sarno.
- Veronese Floriano, di Venezia — Professore di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Forlì.

- Vianello Vincenzo, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli. Libero docente di contabilità di Stato alla R. Università di Padova.
- Vignola Bruno di Montebelluna (Treviso) — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Verona.
- Vivanti cav. Edoardo, di Ancona — Già Professore incaricato di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia (V. elenco seguente).
- Vocca Giuseppe, di Eboli — Prof. di francese nel Collegio privato "Luigi Settembrini", a Eboli (Salerno) (Vedi elenco seguente).
- Zagnoni Arturo, di Mantova — Già professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Zampichelli Angelo, di Solmona — Direttore comproprietario del Collegio Convitto Dante a Lonigo.
- Zanutta Giambattista, di San Giorgio di Nogaro (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona.
- Zigoli Giuseppe, di Livorno — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro.
- Zinani Edgardo, di Modena — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola Tecnica di Assisi.

III.

Pubbliche amministrazioni, Società anonime Istituti di credito, Imprese industriali e commerciali private ecc.

- Abate Andrea, di Trapani — Ufficiale di Dogana a Genova.
- Aghib Arturo, di Livorno — Proprietario e direttore di azienda propria (commercio di legnami, Livorno).
- Agostini Giacinto, di Venezia — Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia. — Consigliere della Camera di commercio.

- Agueci prof. rag. Alberto di Trapani — Ragioniere capo della provincia di Trapani.
- Albanese Giacomo, di Palermo — Impiegato al Ministero delle Finanze.
- Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) — Procuratore della Ditta Lazzaris a Venezia, con Casa propria (materiale da costruzione) a Reggio Calabria.
- Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave — Comproprietario di Casa commerciale — Conegliano
- Andretta prof. Mario, di Galliera Veneta — già Agente presso la Casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, e incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore, ora Capo di azienda propria per l'esportazione dei prodotti agricoli italiani e affari affini con sede a Brescia e a Berlino.
- Annibale Pietro, di Lendiuara — Contabile presso la Banca d'Italia — Sede di Brescia.
- Arbib cav. Salvatore, di Venezia — Capo di Casa commerciale propria a Venezia.
- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Direttore della Cassa di risparmio di Ravenna.
- Baccara Vittorio, di Venezia — Capo di Casa commerciale propria a Venezia.
- Bachi Riccardo di Torino — Segretario del Museo industriale e della Università commerciale di Torino.
- Badia Prosdocimo di Roverchiara (Verona) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana - sede di Venezia.
- Balbi Davide di Firenze — Segretario capo della Camera di commercio di Savona.
- Baldovino Eugenio — Segretario della Società di Navigazione "La Veloce", — Genova.
- Bampo Riccardo, di Treviso — Impiegato delle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) in Napoli.
- † Bandarin cav. Ruggero, di Venezia — Già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

- Barbon Apollo, di Venezia — Procuratore della Società veneziana per l'industria delle conterie.
- Barocci Alessandro, di Ancona — Agente presso il Consorzio italiano del commercio dell'estremo Oriente a Milano.
- Barsanti Ezio, di Livorno — Segretario della Camera di comm. di Livorno. — Assessore supplente del Comune di Livorno.
- Bassano Emilio, di Venezia — Impiegato presso la Società per l'illuminazione elettrica — Venezia.
- Basso Raffaele, di Bitonto — Impiegato presso la Casa Goudrand a Bari.
- Battaglia Antonio, di Venezia — Amministratore Casa Mandelli — Venezia.
- Bedolini Giovanni di Caravaggio (Bergamo). — Allievo-Ispettore alla Direzione generale delle Ferrovie Rete Adriatica. Firenze.
- Belleli Roberto, di Venezia — Impiegato al Ministero dell'interno — Roma.
- Benesch Raul, di Galata — Industria della ceresina — Treviso.
- Bensa Vittorio, di Modena — Impiegato presso la ditta L. Mandelli di Venezia.
- Benvegnù Guido, di Venezia — Contabile presso la Cereria Gavazzi — Venezia.
- Bergamin Emilio, di Venezia — Dirett. dell'*Union Bank* di Trieste.
- Bergamo cav. Eduardo, di Venezia — Direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres — Presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città.
- Bernardi Luigi, di Castelfranco Veneto — Segretario presso il Ministero del tesoro — Roma.
- Bettanini Antonio, di Venezia — Contabile presso la Navigazione generale - Ufficio sociale di Costantinopoli.
- † Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) — Già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bianchi prof. rag. Emilio — Studio proprio di ragioneria ed amministrazione in Ancona.

- Biasini Alberico, di Venezia — Impiegato presso la Riunione Adriatica — Venezia.
- Billeter Rodolfo, di Pordenone — Impiegato presso la Società Salviati Jesurum Comp. Limited — Venezia.
- Boccardo Andrea Callisto, di Savona — Impiegato nella Raffineria di Zolfi " Pozzi et Astengo " di Savona.
- Bombardella Bernardino, di Venezia — Vicesegretario della " Venice hotel Company Limited " — Venezia.
- Bombardella G. B., di Venezia — Già Segretario della « Peninsular and Oriental S. N. in Venezia », ora impiegato presso la Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bombardieri Francesco, di Bergamo — Impiegato presso istituto industriale di Bergamo.
- Bon Francesco, di Monastier (Treviso) — Addetto all' Ispettorato delle ferrovie in Venezia.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Capo ragioniere presso le Assicurazioni Generali, sede di Venezia.
- Borghi Giuseppe, di Arezzo — Già impiegato alla Direzione generale della Statistica del Regno, ora Segretario capo della Comunità israelitica di Toma.
- † Bortoluzzi Angelo, di Venezia — Già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.
- Bosio Luigi, di Torino — Agente di cambio alla Borsa di Roma.
- Bottai Filippo di Greve (Firenze) — Direttore della fattoria sperimentale Scarlatti-Rondinelli (al Cotone, circondario di Empoli — Vedi elenco precedente).
- Bozzoli Pietro, di Padova — Impiegato presso Casa commerciale di Liverpool.
- Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) — Impiegato alla Direzione generale della statistica.
- Braida cav. G. B. Tito, di Motta — Già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora agente principale della Casa Papadopoli.
- Broccadello Vittorio, di Solesino (Veneto) — Capo stazione di S. Elena — Padova.

- Brocchi Francesco Aristide di Trieste — Consocio della Casa commerciale Brocchi e figlio — Conegliano.
- Broggia Giuseppe, di Verona — Ragioniere capo della fabbrica italiana di automobili. — Torino. (Vedi elenco precedente).
- Brucini prof. Gio. — Contabile amministratore presso il marchese Fossi — Firenze.
- Brugnolo Giuseppe, di Venezia — Impiegato presso la " Navigazione G. I. " a Livorno.
- Bruschetti Ciro, di Mantova — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Bucci Ampelio — Ragioniere Capo della Società anonima Italiana di Assicurazione sugli infortuni — Milano.
- Burgarella Antonio, di Trapani — Vice-segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia.
- Buscaino Nicola, di Trapani — Vice-segretario nell' Intendenza di finanza — Trapani.
- Bussolin Edoardo, di Venezia — Capo Ufficio alla " Navigazione Generale " — Livorno
- Calabrò prof. Ambrogio, di Messina — Ufficiale di Dogana Firenze.
- Callegari prof. cav. Gherardo, di Campo San Piero (Padova) — Direttore generale al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Calzavara prof. Carlo, di Venezia — Studio proprio di ragioneria in Venezia.
- Calzolari Luigi, di Ferrara — Segretario della Cassa di Risparmio — Bologna.
- Camilotti Giacomo, di Sacile — Capo di Ditta propria commerciale in Sacile.
- Canepa Pietro, di Cagliari — Primo ragioniere della R. Intendenza di finanza di Trapani.
- Cantoni Carlo, di Viadana — Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.
- Cao Enrico, di Sassari — Cassiere della Banca d'Italia a Treviso.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Controllore alla Cassa di Risparmio di Venezia.

- Capadona Giuseppe, di Porto Empedocle (Girgenti) — Consocio della Ditta G. ed A. Capadona di Porto Empedocle.
- Capnist Pietro di Venezia — Impiegato presso le "Assicurazioni generali", Venezia.
- Capon Giuseppe — Segretario della Società Alti Forni e Acciaierie di Terni.
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Direttore della Banca agricola industriale di Lecce. (Vedi elenco precedente).
- Carini Giuseppe, di Vasto — Impiegato presso la Società di navigazione "La Veloce", a Genova.
- Caroncini Achille, di Verona — Agente presso la ditta Fratelli Testolini di Venezia.
- Carulli Luigi, di Bari — Già impiegato nelle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — Bari.
- Carraria Libero Antonio, di Marano — Impiegato postale in Venezia.
- Carraro Antonio, di Venezia — Impiegato presso il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.
- Casotti Enrico, di Ferrara — Presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.
- Caucino Alfredo, di Peschiera — Impiegato nella R. Dogana — Luino.
- Cavazzana prof. Romeo, di Udine — Rappresentante della Pila-tura di riso Moschini e Co. di Venezia, con studio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Cavazzani Costantino, di Castelfranco Veneto — Direttore della Ditta Lütgens, Einstmann e Co. di Canton (Cina).
- Ceccarelli Enrico, di Rimini — Ragioniere al Municipio di Imola.
- Cegani Ugo, di Venezia — Commissario di prima classe nella R. Marina — Taranto.
- Celi Vito, di Milazzo — Impiegato presso la Banca di Credito italiano — Genova.
- Cerutti cav. Bartolomeo, di Venezia — Segretario della Camera di commercio di Verona.

- Chiap prof. Guido di Udine — Impiegato presso il Commissariato della emigrazione — Roma.
- Chitarin Guido, di Venezia — Direttore dell'azienda commerciale Giovanni Chitarin fu Matteo.
- Ciocchetti Giuseppe di Viterbo — Impiegato presso la Navigazione generale sede in Venezia.
- Clerle Giovanni, di Venezia — Ispettore amministrativo presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta, Venezia.
- Cocci Ettore di Bologna — Impiegato presso la Navigazione generale — Napoli.
- Coen cav. Benedetto Giuseppe, di Venezia, Procuratore della Ditta Silvio Coen in Venezia — Delegato del Consiglio nella Società dei Mulini di Sotto in Mirano — Consigliere delegato nella Società Veneziana di navigazione a vapore.
- Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) — Già segretario della Società di Navigazione gener. italiana, sede di Venezia, ora capo di Casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.
- † Cominotto Arrigo, di Venezia — Già impiegato presso la Banca Italiana dell'Uruguay (Montevideo).
- Concini cav. uff. Concino, di Padova — Segretario al Ministero del tesoro.
- † Conta Cesare, di Genova — Già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia* — Genova.
- Contesso Guido di Portomaurizio — Reggente dell'Ufficio merci e passeggeri di classe della Società di Navigazione "La Veloce", — Napoli.
- Contin cav. Enrico, di Venezia — Commissario di Dogana a Roma presso la Direzione delle gabelle.
- Contreras prof. Giuseppe, di Trapani — Impiegato presso il Banco di Sicilia a Trapani (V. elenco preced.).
- Corner N. U. Carlo, di Venezia — Vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti di Venezia.
- Cusatelli Giuseppe, di Comacchio — Già impiegato alle Saline

- “ Margherita di Savoja „ ora direttore stabilimento prodotti chimici Candiani — Barletta.
- Dabbene Agostino — capo della ditta commerciale F.lli Dabbene (esportazioni, commissioni e rappresentanze) Palermo.
- Dal Bianco Alberto, di Venezia — Vice-segretario presso la R. Intendenza di finanza di Treviso.
- Dall'Armi cav. Tomaso, di Montebelluna — Amministratore dei conti di Collalto a Susegana (Treviso).
- Dall'Asta Pier Girolamo, di Venezia — Già segretario della Banca di Credito veneto, poi della sede del Credito mobiliare di Venezia, ora capo dell'Oleificio veneziano.
- Dalla Volta Luigi, di Mantova — Casa di commercio a Londra.
- Dalla Zorza Alessandro, di Venezia — Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.
- D'Alvise Sante, di Rivignano (Udine) — Comprocuratore della Società anonima italiana di assicuraz. contro gl'infortuni di Milano.
- Da Tos Pietro, di Aleghe (Belluno) — Impiegato nella Società veneziana dell'industria delle conterie. — Venezia.
- De Bello Luigi, di Bisceglie (Bari) Impiegato presso la Ragioneria generale delle ferrovie Meridionali (Rete Adriatica). — Firenze.
- Della Bona Emilio, di Vigonza — Impiegato delle Ferrovie adriatiche (Montebello Vicentino).
- Della Torre Luigi, di Alessandria (Piemonte) — Impiegato presso la Banca “ Zaccaria Pisa „ di Milano.
- Del Negro Cesare, di Pordenone — Già sostituto direttore della Società Riassicurazioni generali, *Italia*, Genova, ora direttore del Ramo Incendi della Fondiaria a Firenze.
- De Luciano comm. Arturo, di Isola di Rodi — Capo di Casa propria commerciale, e agente della Navigazione generale italiana a Beirut (Siria).
- Del Vantesino Ottavio Realino, di Cerfignano — Ragioniere alla Banca cooperativa cattolica di Valdinievole. (Vedi elenco precedente).

- † De Poli Valentino, di Venezia — Contabile presso la Società italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo.
- De Rossi prof. Emilio, di Venezia — Agente principale del conte Lodovico Miari in Venezia, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Dessi Vittorio, di Sassari — Capo di tipografia propria a Cagliari.
- Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — già Vice Ragioniere della Deputazione Provinciale di Salerno. (Vedi elenco prec.)
- Domingo Leonardo, di Trapani — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia a Trapani, ora capo di azienda propria.
- Dragoni prof. Carlo, di Città di Castello — Segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Dussoni prof. Torquato, di Sassari — Agente delle tasse a Longarone (Belluno).
- Emiliani cav. Girolamo, di Castel San Pietro — Segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Ena Domenico, di Bono (Sassari) — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Errera cav. uff. Paolo di Venezia — Sindaco di Mirano Veneto. Consigliere provinciale e della Camera di commercio di Venezia — Presidente dell'Opera Pia Principe Amedeo. — Presidente della Società per la fabbricazione dei fiori di perle in Murano.
- Fabris cav. Giuseppe, di Udine — Segretario di prima classe al Ministero delle finanze — Relatore della “ Sinossi giuridica „.
- Fabris cav. Tommaso, di Maser (Treviso) — Vice Segretario presso il Ministero di Agr., ind. e comm.
- † Fagarazzi Enrico, di Longarone — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia di Belluno.
- Faldarini Gio. Batta, di Sondrio — Impiegato presso la Società italiana di assicurazioni contro gl'infortuni — Milano.
- Fanna Antonio, di Venezia — Capo della Stanza di compensazione presso la Banca d'Italia — Genova.
- Fano Lazzaro, di Venezia — Già contabile presso la Società di

- Navigazione generale italiana, ora agente generale della Casa Salom di Venezia.
- Fava cav. Vittorio, di Cavarzere — Segretario al Ministero del Tesoro — Roma.
- † Federici Carlo, di Venezia — Già segretario presso la Corte dei conti.
- Ferrara cav. Ruggero, di Palermo — Direttore della R. Manifattura tabacchi di Firenze.
- Ferrari Bruno, di Verona — Direttore della Banca Popolare di Legnago.
- Ferrari Pietro, di Marostica — Segretario presso la R. Intendenza di Finanza di Caltanissetta.
- Ferrari Umberto di Teramo — Capo dell'Ufficio di revisione e consulenza ferroviaria in Firenze.
- Finzi Enrico, di Mantova — Comproprietario della ditta Finzi-Coen-Pugliesi di Mantova.
- Fogliati Giuseppe, di Canelli — Comproprietario di Casa commerciale (vini) a Canelli.
- Fonio prof. Emilio, di Martorano (Parma) — Direttore della Banca popolare di Merate — (Como).
- Foresti Gio. Ratta, di Brescia — Impiegato presso la Casa Be Rin and Marek di Londra.
- Foresto Carlo, di Roma — Impiegato presso la ditta Pirelli e C. di Milano.
- Fornara Carlo, di Cagliari — Ragioniere capo nelle Miniere di Monteponi (Iglesias).
- Forti cav. prof. Augusto, di Livorno — Capo sezione Ministero di Agr., ind. e comm.
- Franchi Giulio, di Venezia — Già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, ora rappresentante a Firenze della Casa commerciale Scarpa di Villach.
- Franchi Augusto, di Venezia — Capo di azienda propria in Barcellona.
- Francolini prof. Leto di Terni — Capo della industria propria (Cave e fornaci di Serra S. Quirico) - Ancona.

- Frediani prof. Socrate, di Livorno — Vice-segretario di Ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.
- Friedländer comm. Ettore, di Ferrara — Direttore generale dell' *Agenzia Stefani* — Roma.
- Gagliardo Ugo, di Este — Capo di industria propria (laterizi) a Este.
- Galanti Vittorio, di Lancenigo — Condirettore del Cotonificio veneziano.
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Vice ragioniere al Municipio di Ascoli Piceno.
- Garbelli Filippo, di Brescia — Presidente della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia.
- Garbin cav. Vittorio, di Padova — I° Ragioniere presso l'Intendenza di finanza di Messina.
- Genoese Domenico, di Napoli — Già vice-segretario all'Intendenza di finanza in Roma.
- Gentili cav. Ettore, di Ceneda — Già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, ora capo di azienda propria a Vittorio.
- Ghedoian Giuseppe di Mouche (Turchia asiatica) — Impiegato al Crédit Lyonnais a Pietroburgo.
- Ghisio Dionigi, di Pavia — Già vice-direttore della Banca popolare agricola commerciale di Pavia, ora comproprietario della ditta Harmann e Guarnieri in Pavia.
- Giacomelli Valentino, di Montagnana — Segretario presso la R. Corte dei conti.
- Giacomello Achille, di Venezia — Contabile della Banca di credito agricolo e industriale — Conegliano.
- Giacomini Giocondo, di Tezze di Conegliano — Ispettore al Ricovero di mendicizia — Venezia.
- Giani Benedetto, di Valdagno — Corrispondente contabile presso la Ditta Binda — Milano.
- Giocoli prof. Giuseppe, di Matera (Potenza) — Già ragioniere nel Cantiere Orlando di Livorno, ora ragioniere presso l'amministrazione provinciale di Potenza.

- † Giovagnoni Giulio, di Ancona — già Cassiere della Banca d'Italia a Cagliari.
- Giussani prof. Donato, di Como — Segretario della Deputazione provinciale di Como e membro di quella Congregazione di Carità.
- Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Consocio della Ditta Bettoni, Gorio e C. di Bombay. (V. elenco preced.).
- Granata Vincenzo, di Chieti — Vice-segr. alla Corte dei conti.
- Guarnieri Giovanni, di Camposanpiero (Padova) — Capo ragioniere presso la Società metallurgica di Terni, opificio di Savona.
- Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino (Perugia) — Già impiegato all'Acciajeria di Terni.
- Guidini Giuseppe, di Venezia — Già cassiere della Caucasian Petroleum Export C.y in Londra, ora impiegato presso la Homelight Oil Co. L.d — Londra.
- Guzzelloni Cesare, di Pieve S. Giacomo (Cremona) — Allievo Ispettore alla Direzione generale della Rete Adriatica — Firenze.
- Heiss cav. Giacomo, di Venezia — Ragioniere capo nella R. Intendenza di finanza — Lucca.
- Hirsch Enrico, di Ferrari — Agente della Zucchereria Padana — Genova.
- Imeroni Virgilio, di Cagliari — Già direttore della Cassa di risparmio di Sinigaglia.
- Indrio Pasquale, di Altamura (Bari) — Direttore del Banco di sconto di Città S. Angelo.
- Isella Luigi, di Morcote (Canton Ticino) — Capo della Casa " Helvetia „ (Isella Irmaos) San Paulo (Brasile).
- † Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara — Proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.
- Jenna Emo, di Rovigo — Vice direttore " Assicurazioni Generali di Venezia „ a Napoli.
- Jona Alberto di Venezia — Già impiegato presso la Banca di credito veneto, ora contabile della Casa Levy et Hirsch a Braila.

- Lai prof. Enrico, di Cagliari — Già capo contabile della " Société Anonyme des Mines de Malfidano „ (Sardegna) Vedi elenco precedente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Rag. presso il Ministero dell'Interni.
- Lavagnolo Antonio, di Venezia — Contabile presso la Congregazione di carità di Venezia.
- Lavagnolo Pietro — impiegato al Monte di Pietà — Venezia.
- Lebreton Leone, di Venezia — Già direttore della officina del gaz a Palermo.
- Levi Emilio, di Livorno — Ragioniere capo presso la Société Suisse pour l'Industrie du Sucre — Massa Lombarda.
- Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia — Consigliere di amministrazione del Credito Italiano — Roma.
- Lipari Rosario, di Messina — Comproprietario della Ditta Vincenzo Lipari e figli (grande conceria di pellami). Consigliere comunale — Messina.
- Loschi Eugenio, di Folina (Treviso) — Procuratore della Ditta N. Pater di Torino.
- Luccioli Alfredo, di Padova — Capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze — Roma.
- Lupi Francesco di Saltara (Pesaro) — Ragioniere capo dell'amministrazione prov. di Pesaro.
- Luzzatto Marco, di Firenze — Impiegato presso la direzione generale delle " Assicurazioni Generali di Venezia „ - Venezia.
- Magaton Giulio, di Valdobbiadene — Agente della Casa commerciale Busetto di Venezia.
- Mahgiub Antonio di Costantinopoli — Impiegato al Crédit Yonnais a Londra.
- Maltecca Luigi Gino, di Milano — Ragioniere presso la Società conciatori di Milano.
- Manfredi Carlo, di Venezia — Ufficiale di Dogana a Luino.
- Manganaro prof. Giovanni, di Messina — Ragioniere capo presso la Deputazione provinciale di Cosenza.
- Mangiucca Falando, di Terni — Ragioniere capo presso il Municipio di Terni.

- Mangosi cav. Luigi, di Venezia — Segretario presso il Ministero delle Finanze.
- Mantero prof. cav. Mariano, di Palermo — Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.
- Marangoni cav. Valerio, di Romano d'Ezzelino — Segretario alla R. Intendenza di Finanza — Treviso.
- Marangolo Ainis, di Messina — Impiegato presso la ditta The Cuneo Fruit Company — New York.
- Marchiori cav. Dante, di Lendinara — Presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine.
- Marcolin Angelo, di Padova — Agente della ditta Zara — Padova.
- Magnalbò Filippo, di Fermo — Capo di Casa commerciale propria (farine) a Roma.
- Marini Dino, di Castelfranco Veneto — Impiegato all'Amministrazione Camerini, fabbricazione di concimi chimici e della colla a Piazzola sul Brenta. (Padova).
- Marsich Arnaldo, di Venezia — Impiegato nel R. Arsenale in Venezia.
- Martello Luigi, di Pordenone — Capo di agenzia propria a Pordenone.
- Martini prof. Lotario, di Modena — Segretario-capo della Banca mutua popolare di Padova.
- Marturano Nicola di Taranto. — Direttore della Banca di credito agricolo e commerciale di Taranto e Segretario della Lega dei Proprietari. Consigliere comunale di Taranto.
- Maschietto Carlo Francesco, di Noventa di Piave — Contabile corrispondente nella Ditta Mess.rs Yoest Van Heel e Co. — Londra.
- Massaro Celeste, di Venezia — Corrispondente-contabile della Ditta F. Morasutti di S. Vito al Tagliamento.
- Menegazzi Vittorio, di Venezia — Direttore del Cotonificio di Novara.
- Meneghelli prof. Vittorio, di Mirano Veneto — Segretario della Camera di commercio di Vicenza.

- Menini Basilici Giuseppe, di Loreto (Marche) — Direttore dell'Ufficio postale di Loreto.
- Menzio Angelo, di Volterra — Ufficiale di Dogana a Ponte Chiasso (Como).
- Merlo Clemente, di Treviso — Già segretario presso il Ministero della pubblica Istruzione, ora presso la Direzione delle gabelle a Roma.
- Merlo dott. Ildebrando, di Venezia — Consigliere di Prefettura a Roma.
- Merloni prof. Giovanni, di Cesena — Pubblicista a Roma. Redattore in capo del Bollettino delle finanze, industria e commercio.
- Metelka Francesco, di Vicenza — Agente delle imposte dirette a Soresina (Cremona).
- Miani rag. Benvenuto, di Venezia — Rappresentante generale della Casa Run Succhard et C. di Neuchâtel per l'Italia centrale.
- Milani Ugo, di Mogliano Veneto — Segretario di Prefettura a Rovigo.
- Milano Enrico Pellegrino, di Roma — Cassiere presso le Assicurazioni generali di Venezia. — Agenzia di Napoli.
- Minotto Carlo, di Venezia — Segretario di ragioneria nella Intendenza di finanza di Venezia.
- Mollik Ugo, di Salonicco — Capo Ufficio corrispondenza e riparto compra-vendita nella Actiengesellschaft Lauchtramer di Lauchtramer.
- Montecchi Luigi, di Suzzara — Direttore della ditta Casali a Suzzara.
- Morassutti Umberto, di Este — Negoziante di pellami esteri e nazionali in Este
- Mori Gaetano, di Perugia — Rag. capo del Municipio di Perugia.
- † Moro Tranquillino, di Montagnana — già Ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.
- Moro rag. Domenico, di Venezia — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.

- Moschetti prof. Ildebrando, di Venezia — Ragioniere capo della Società cattolica di Assicurazioni contro la grandine e incendi — Verona.
- Moschini cav. Roberto, di Padova — Proprietario della Pilatura di riso alla Giudecca (Venezia).
- Mozzi Ugo di Este — Segretario dei Consorzi idraulici di Este e Direttore della Cassa operaja di depositi e prestiti.
- Nathan Rogers Romeo, di Trieste — Impiegato presso le Assicurazioni generali — Trieste.
- Oliva Domenico fu Alfonso, di Corato (Bari) — Agente presso la Navigazione generale italiana — Agenzia di Bombay (Indie).
- Ongania Amedeo, di Venezia — già Rappresentante della ditta F. Ongania di Venezia a New York.
- Ongaro Francesco, di Padova — Capo di azienda propria.
- Orefici Amedeo, di Firenze — Impiegato presso le Assicurazioni generali — Firenze.
- Orsoni prof. Eugenio, di Venezia — Già capo ufficio nella Naples Water Works Company Limited a Napoli, ora Segretario della Commissione amministrativa del fondo per la costruzione di case economiche — Venezia.
- Orsoni Guido, di Venezia — Già segretario presso la ditta Lorenzo Accame et C. di Bologna.
- Orsoni Umberto, di Venezia — Applicato al Museo commerciale di Milano.
- Osimo Augusto di Piacenza. — Segretario della Società umanitaria (fondaz. Loria) Milano.
- Paccanoni cav. prof. Giovanni, di Farra di Soligo — Segretario al Ministero del commercio.
- Pagani cav. Giovanni, di Belluno — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pagani nob. Luigi, di Belluno — Economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.
- Pagliari Fausto, di Cremona — Vice-segretario della Società Umanitaria (Fondaz. Loria) di Milano.

- Palmerini prof. Amedeo, di Amelia (Perugia) — Ufficiale all'Ufficio centrale di revisione alle Gabelle presso il Ministero delle Finanze, comandato al zuccherificio di Cesena — Roma.
- Paluani Ugo, di Padova — Impiegato alla Direzione generale della Banca di Italia — Roma.
- Pancino cav. prof. Angelo, di S. Stino di Livenza — Segretario della Camera di commercio di Treviso e Direttore della Gazzetta di Treviso.
- Paoletti Mario, di Venezia — Già impiegato nella Banque du Nord a Pietroburgo, ora Procuratore della Casa Pignone di Genova a Rostoff (Russia).
- Pardo prof. Giorgio di Venezia — Comproprietario dell'Agenzia di Navigazione marittima fratelli Pardo di Giuseppe.
- Pareschi Giuseppe, di Ferrara — Praticante-cassiere della Banca d'Italia a Verona.
- Parmigiani Faustino, di Corte Maggiore — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Parolo avv. Pietro, di Sondrio — Procuratore a Sondrio.
- Pasini Ferruccio, di Cremona — Contabile alla Banca commerciale — Venezia.
- Pastega Domenico, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- † Paziotti Giovanni, di Venezia — Già segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pedoja cav. Fabio, di Varese — Segretario presso la Corte dei conti.
- Pedrazzini Guido, di Somaglia — Socio della Ditta G. Pedrazzini e Co., Casa di rappresentanza commerciale di Milano.
- Pelà Umberto, di Lendinara — Capo di azienda commerciale propria in Venezia.
- Pelosi cav. Arturo, di Sondrio — Capo sezione alla R. Corte dei conti — Roma.
- Perera Lionello, di Venezia — Capo dell'Office Lionello Perera et Co. di New-York.

- Perinello Gerardo, di Megliardino S. Fidenzio (Este) — Ragioniere nella Società industriale di Battaglia (Padova).
- Perseguiti Domenico, di Reggio Emilia — Impiegato presso la Direzione di statistica a Roma.
- Petrella Licurgo — Già ragioniere-capo al Banco di Sconto di Carrara, ora Ragioniere capo del Comune di Parma.
- Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) — Direttore e proprietario di Casa di commercio a New-York.
- † Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) — Già impiegato presso la ditta Perelli e Co. di Milano.
- Pilla Natale, di Campobasso — Consocio della Ditta Eugenio Tallori y C.^{ia} di Messico.
- Piloni rag. Antonio, di Palermo — Capo contabile della ditta Fischer & Rechsteiner — Venezia.
- Pissard Edoardo di Carloforte — Ispettore regionale della Riunione Adriatica di Sicurtà — Cagliari.
- Pittoni Enrico, di Venezia — Vice segretario d'Intendenza a Udine.
- Pittoni Luigi, di Venezia — Aiuto agente delle imposte — Udine.
- Pivetta cav. Vittorio, di Venezia — Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli. Consigliere comunale.
- Pizzardini G. B. di Legnago — Ragioniere capo del Municipio di Legnago.
- Pizzoloto Giuseppe, di Montebelluna — Impiegato presso la sede della Banca d'Italia a Venezia.
- Pocaterra Giuseppe, di Ferrara — Impiegato presso il Lanificio Rossi a Rocchette (Piovene).
- Polidoro Luigi di Desenzano — Capo di azienda commerciale propria (Legnami) — Desenzano.
- Prampolini Guido, di Reggio Emilia — Agente generale della Casa Camporeale in Sicilia.
- Priamo Edoardo, di Volpago — Capo di azienda commerciale propria — Venezia.
- Principe Arturo, di Venezia — Direttore manifattura propria

- (corone di perle) e rappr. la casa Huch di Parigi — Venezia.
- Provvidenti prof. rag. Ferdinando, di Messina — Segretario presso la N. G. I. a Costantinopoli.
- Pugliesi cav. Carlo, di Padova — Segretario presso il Ministero delle Finanze — Roma.
- Quintavalle Arturo, di Burano — Consocio della ditta Gajo-Quintavalle di Nicolajeff (Russia).
- Raboni Fulvio, di Bergamo — Impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi di Milano.
- Rastelli Giovanni, di Viù — Avvocato a Torino e consigliere provinciale.
- Raule cav. prof. Silvio, di Adria — Segretario di 2^a classe presso il Ministero della pubblica Istruzione.
- Rendina cav. Pasquale, di Napoli — Segretario capo nella R. Intendenza di finanza di Avellino.
- Renz Ugo, di Therwil (Svizzera) — Già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (V. elenco preced.).
- Richter Lucillo, di Verona — Segretario della Camera di commercio di Novara.
- Rigobon Giuseppe, di Venezia — Vice delegato del Tesoro — Venezia.
- Rizzi cav. uff. Ambrogio, di Udine — Delegato del Ministero del Tesoro a Berlino.
- Rodella Guglielmo, di Venezia — Impiegato presso le Miniere solfuree Trezza — Bologna.
- Rodolico prof. cav. Gaspare, di Trapani — Capo sezione al Ministero di Agr. ind. e comm.
- Roffo Luigi, di Chiavari — Consocio della Ditta Dall'Orso et Co. a Maracaibo (Venezuela).
- Rondinelli prof. Enos di Guidizzolo (Mantova) — Allievo ispettore alla Direz. generale delle ferrovie merid. Rete Adriatica — Firenze.
- Roggieri Giovanni, di Ivrea — Banchiere in Torino.

- Rosada prof. Carlo Silvio, di Venezia — Secretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Rossi prof. Giuseppe, di Venezia — Secretario presso la R. Intendenza di finanza di Udine.
- Rossi Giuseppe, di Schio — Capo di stabilimento industriale — Monza.
- † Roviglio Vincenzo, di Venezia — Già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- Sacerdoti Giuseppe di Torino. — Agente di cambio a Bruxelles.
- Sassanelli Michele di Bari — Già vice Segretario della Deputazione Provinciale di Salerno. (Vedi elenco precedente).
- Savoja prof. Nicolò — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — Palermo.
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Intendente di finanza a Teramo.
- Scalabrino Giacomo, di Trapani — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Scalori prof. Ugo, di Mantova — Sindaco di Mantova e consigliere provinciale.
- Scardin Francesco, di Noventa Vicentina — Pubblicista a Buenos Ayres.
- Scarpellon Giuseppe di Venezia — Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia.
- Scorzoni Alfredo, di Spoleto (Montefalco) — Impiegato presso il Cappellificio "Borsalino" — Alessandria.
- Secretant Giovanni, di Venezia — Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni "La Fondiaria".
- Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Venezia.
- Serini Carlo, di Conegliano — Banca d'Italia, sede di Treviso.
- Serra Italo, d'Iglesias (Cagliari) — Impiegato presso la Direzione generale delle ferrovie meridionali — Rete Adriatica — Firenze.

- Sicher cav. Emilio, di Venezia — Capo di azienda propria commerciale e Console del Messico a Venezia.
- Silva Virginio di Piacenza — Rappresentante per l'Italia della Ditta Weinhausen di Berlino.
- Sisto Agostino, di Andria (Bari) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana sede di Venezia.
- Sitta prof. Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Già direttore del Monte di pietà di Ferrara, attualmente direttore di quella Banca Popolare. (V. elenco preced.).
- Sola Rodolfo, di Modena — Ragioniere Capo del Comune di Padova.
- Soldà Emilio, di Venezia — Ragioniere capo traffico presso la Società di N. G. I. — Genova.
- Solinas Silvio, di Sassari — Secretario presso la R. Intendenza di Girgenti.
- Sonaglia Giuseppe di Canelli — Direttore della Cassa di Risparmio di Asti.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Secretario della Cassa di risparmio di Parma.
- Spellanzone Giacomo, di Oderzo — Capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) — Oderzo.
- † Strambio Giuseppe, di Trieste — Già archivista della R. Casa in Genova.
- Strani Francesco, di Reggio Emilia — Capo della ditta Strani frères di Ginevra.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Già Direttore generale del Tesoro, e Consigliere di Stato, ora Direttore generale della Banca d'Italia (Vedi elenco precedente).
- † Tarussio Ugo, di Tolmezzo — Già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.
- † Tizzoni Ernesto, di Bergamo — Già Direttore della Banca bergamasca di conti correnti — Bergamo.
- Torti Carlo, di Alzano (Alessandria) — Vice segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.

- Toscani Ettore, di Piacenza — Segretario della Camera di commercio di Piacenza.
- Toscani cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario capo presso l'Intendenza di Treviso.
- Tosi Vincenzo di Pieve di Cento — Segretario della Galleria di Arte Moderna di Venezia.
- Toso Gino di Giuseppe, di Venezia — Corrispondente contabile della ditta Costantini, Valmarana & C.¹ di Murano.
- Tozzi Adolfo, di Ferrara — Agente della Ditta Achille Arduini — Venezia (Vedi elenco precedente).
- Trevisanato cav. Ugo, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia, Consigliere comunale, Console del Belgio.
- Vacchi-Suzzi Giorgio, di Imola — Già impiegato nella Banca commerciale a Firenze.
- Vaerini cav. Giuseppe, di Venezia — Capo Divisione presso la Corte dei conti.
- Valente prof. cav. Emilio, di Sassari — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Valentinis conte Augusto, di Udine — Agente di Casa commerciale — Milano.
- Vallerini prof. Grajano, di Terni — Impiegato presso le Acciajerie di Terni.
- Varagnolo Eugenio, di Venezia — Commissario navigante presso la navigazione generale italiana a Genova.
- † Vazza Giocondo, di Longarone — già Procuratore della Casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.
- Vedovati prof. Domenico, di Farra di Soligo — Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia e Capo di azienda propria agricola e industriale a Farra di Soligo (V. elenco precedente).
- Vernier Cesare, di Milano — Direttore dei dazi comunali e governativi a Cagliari.
- Virgili Augusto di Vallalta (Concordia) — Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia.

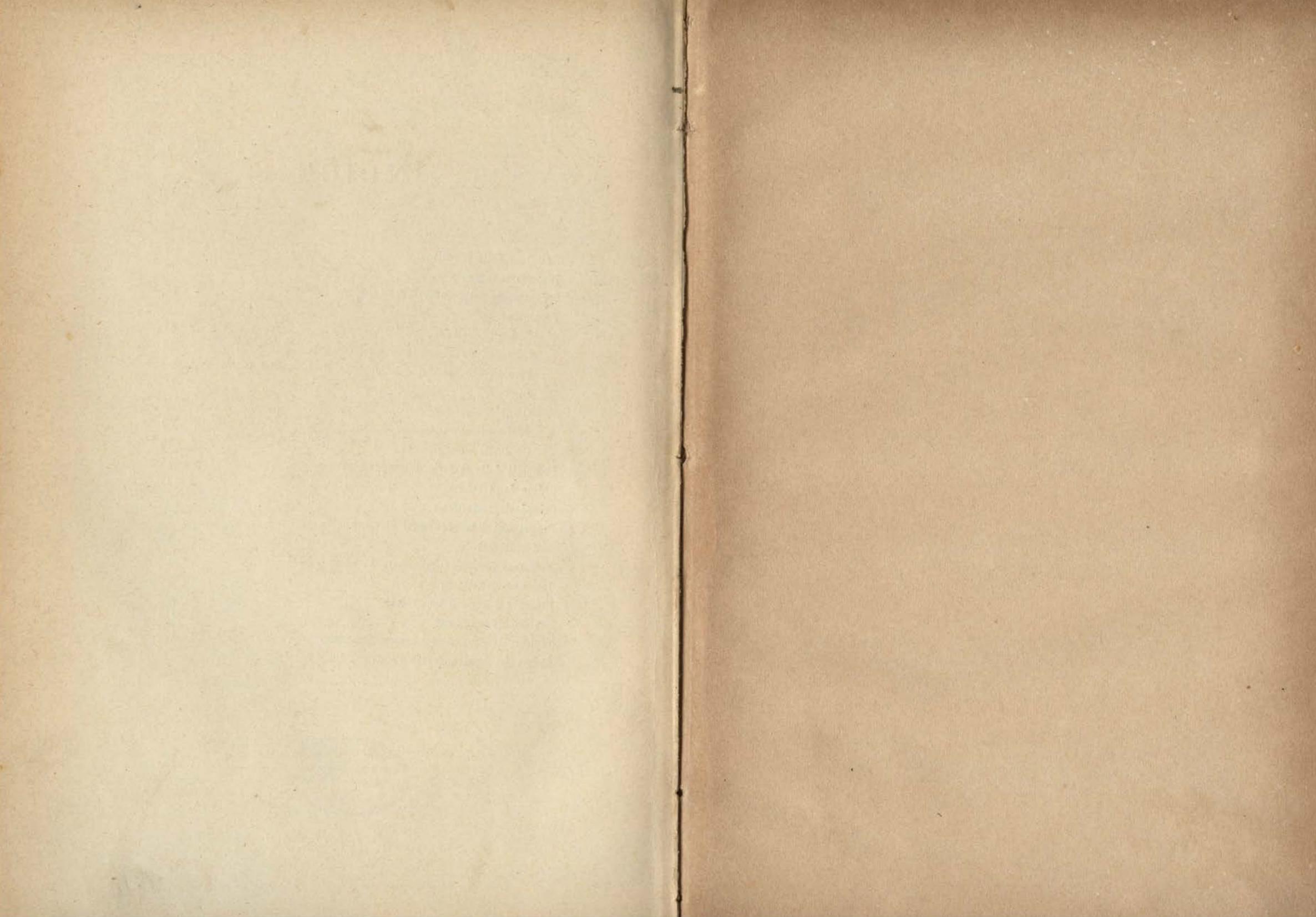
- Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Capo di azienda propria commerciale a Venezia (V. elenco preced.).
- Vocca prof. Giuseppe, di Ebofi — Ragioniere presso la R. Prefettura di Salerno (V. elenco preced.).
- Zagarese cav. Melchiorre, di Rende (Cosenza) — Capo sezione al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Zamara Giuseppe, di Venezia — Comproprietario di Casa commerciale — Venezia.
- Zanatta Aroldo, di Padova — Direttore della Società di Navigazione a vapore Istriana.
- Zanchetta Gino, di Bassano — Conduttore di uno dei primi alberghi di Curytiba (Paranà).
- Zanelli cav. Giambattista, di Cremona — Ragioniere capo presso la R. Intendenza di finanza di Milano.
- Zängerle Ettore, di Venezia — Contabile presso la casa Antonio Millin — Venezia.
- Zanotti cav. uff. prof. Ulisse, di Ravenna — Segretario di 1^a classe al Ministero di Agricoltura, ind. e comm. Capo gabinetto di S. E. il Ministro Rava.
- Zappamiglio Luigi, di Brescia — Impiegato al Lanificio Rossi — Schio.
- Zecchin Aroldo, di Murano (Venezia) — Direttore commerciale della ditta Miniere sulfuree Trezza — Cesena.
- Zen Pietro, di Venezia — Sotto agente della N. G. I. sede di Venezia.
- Zezi cav. rag. Ernesto, di Cremona — Già Procuratore e socio della Casa Salviati di Venezia, ora Agente della Salviati Jesurum C. Limited.
- Zuliani Ottaviano, di Palazzolo della Stella — Segretario-contabile presso la Navigazione generale italiana — Genova.

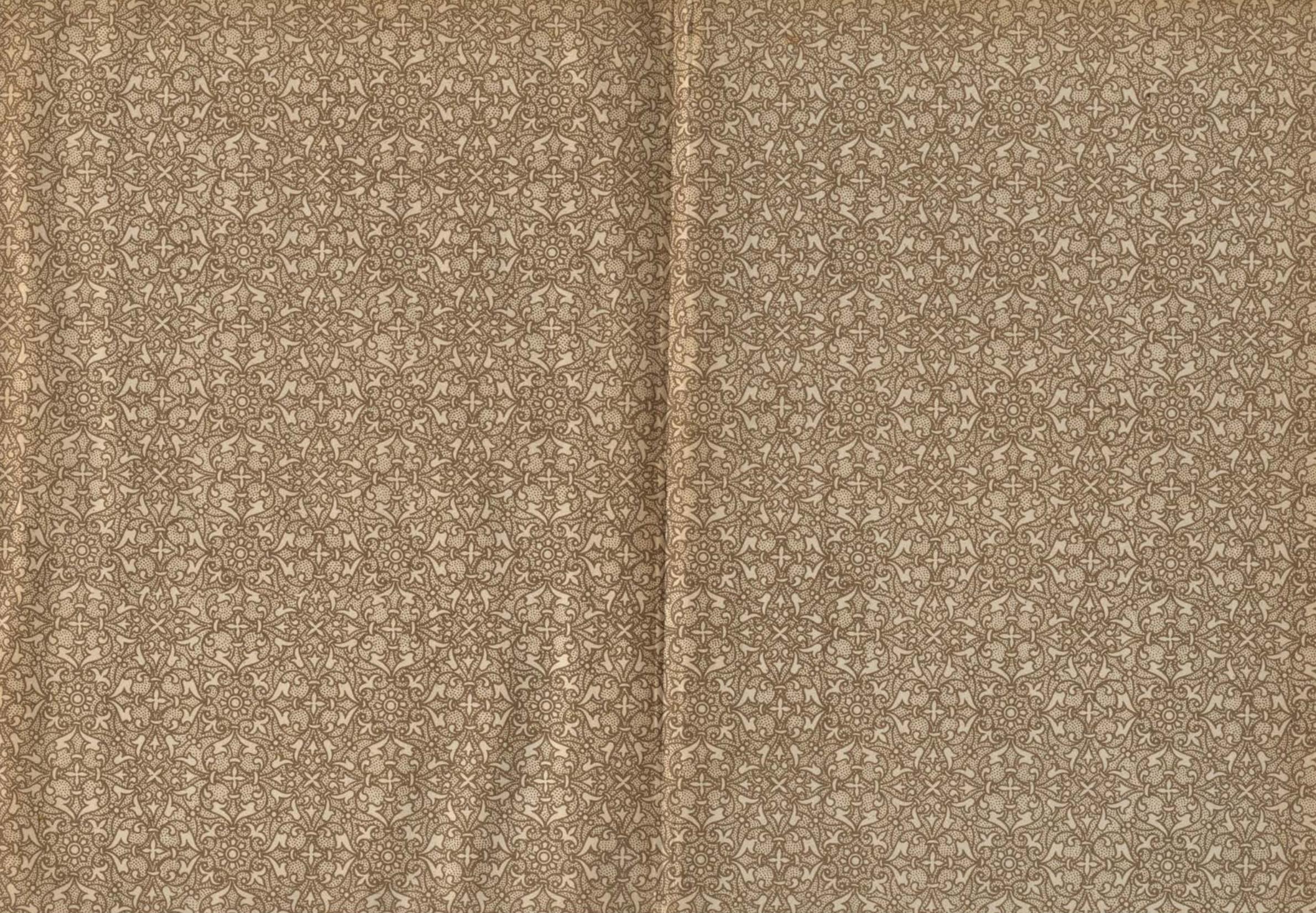
INDICE

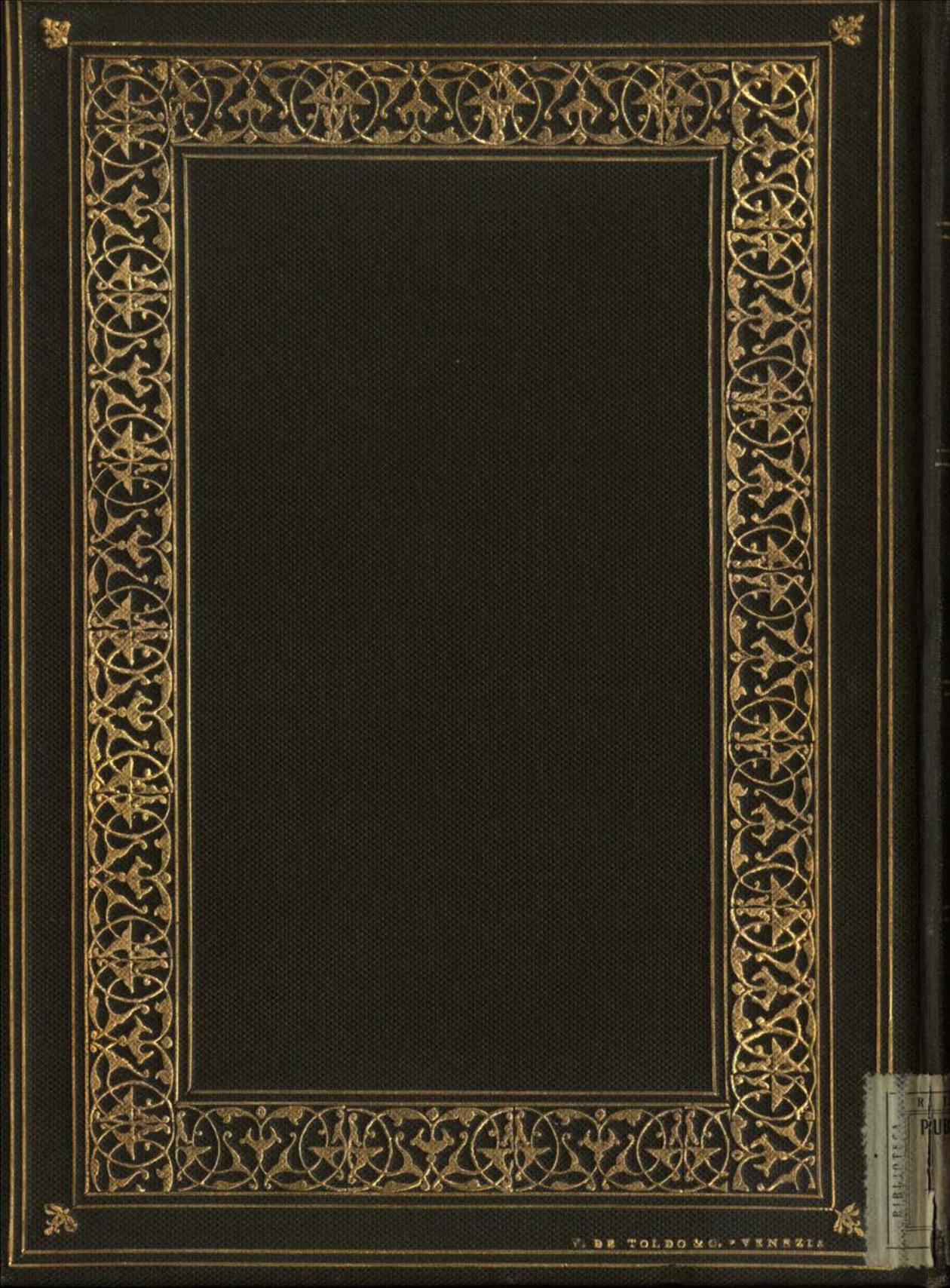
Relazione della Direzione	Pag. 7
Discorso inaugurale	» 17
Ordinamento della Scuola (<i>V. Annuario 1897-98</i>).	» 53
Personale:	
Consiglio direttivo	» 57
Commissione organizzatrice della Scuola	» 59
Presidenti e Membri del Consiglio direttivo dal 1873	» 60
Direttori	» 63
Corpo insegnante	» 64
Professori che insegnarono nella Scuola	» 66
Personale amministrativo	» 69
Prospetti delle materie d'insegnamento	» 71
Ordine degli studi.	» 79
Calendario scolastico	» 87
Programmi d'insegnamento (<i>V. Annuario 1897-98</i>).	» 91
Dati statistici	» 93
Resoconto economico-finanziario da 1899 a 1903	» 105
Onorificenze della Scuola	» 109
Elenco dei discorsi inaugurali	» 113
Diplomi di magistero.	» 117
Diplomi di licenza superiore commerciale.	» 139
Elenco dei posti occupati da allievi della Scuola	» 143



40608







BIBLIOTECA
R.
PUB.

V. DE TOLDO & C. - VENEZIA